

IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 3 • DICEMBRE 2015



CMP TRENTINO

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1, DCS Trento - ANNO 38 - N. 1/2015 - "in caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Trento per la restituzione al mittente."



■ I CAMPIONATI EUROPEI
DI PESCA A MOSCA

■ I LUCCI DEL LAGO
DELLA SERRAIA

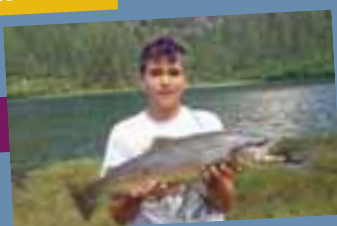
■ VIVERE DI PESCA
SUL LAGO DI GARDA

- 6 Una giornata davvero speciale organizzata da anffas e apdt
- 9 I lucci della Serraia
- 12 Parliamo delle nostre acque
- 16 Ad ogni pescatore il suo amo
- 20 Spinning: alcune motivazioni di fondo
- 24 "Trentino Fishing": il Trentino delle esperienze vere cresce
- 26 La pesca a mosca tra storia e mito
- 28 Record di catture ai XXI Campionati Europei di pesca a mosca
- 33 La piscicoltura APDT
- 36 Convocazione Assemblea APDT
- 40 Strani incontri: una medusa nel lago di Levico
- 42 Pescare a mosca c(i)eca
- 44 Avanti tutta
- 47 Quest'anno per le festività regala/regalati un permesso di pesca
- 48 Mulinelli, che passione!
- 52 El Pescador Alberto Ramia, pescatore professionista
- 57 La scuola di lancio unpem, visita in Trentino
- 67 A mosca in autunno-inverno



50 Notizie dalle Associazioni

69 Le vostre catture



PREPAGATE

L'APP PER LA TUA PREPAGATA



1. SCARICA
E ATTIVA L'APP



2. ASSOCIA UNA
O PIÙ CARTE



3. ESEGUI LE PRINCIPALI
OPERAZIONI DIRETTAMENTE
DAL TUO SMARTPHONE



Scarica l'APP **PREPAGATE** e gestisci la tua carta ricaricabile direttamente dallo smartphone. Visualizza il saldo e i movimenti, ricarica la carta e trova tutti gli ATM per i prelievi gratuiti. Se hai una carta Ricarica EVO puoi anche inviare bonifici e visualizzare le bollette direttamente dall'APP.

Disponibile su
App Store

Disponibile su
Google play



Casse Rurali
Trentine



Apertura della pesca in ottobre: una interessante novità probabilmente da affinare per il futuro.

Dopo l'approvazione in sede di Comitato Pesca, la Giunta Provinciale nello scorso mese di settembre, con propria delibera, ha approvato un progetto quinquennale per l'apertura della pesca alla trota durante il mese di ottobre. Va precisato immediatamente che la sola tecnica di pesca ammessa è quella della pesca a mosca secca, escludendo quindi qualsiasi altra tecnica. Nell'individuare le zone da aprire a tale pratica si sono tenuti presenti svariati fattori: innanzitutto è stato previsto che si potessero fare solo in zone già adibite alla pesca no-kill o alla pronta pesca, considerando anche le condizioni riproduttive delle zone proposte, che nelle intenzioni, dovevano non essere consecutive a zone vocate alla riproduzione naturale. Su questo punto qualche perplessità relativamente alle zone che poi sono state autorizzate è stata sollevata da più parti e si ritiene che per gli anni futuri qualche variazione dovrà essere opportunamente valutata. In secondo luogo si è tenuto in grande considerazione il periodo di riproduzione che in zone di più elevata altitudine mal si conciliavano con la pratica della pesca. In parole povere laddove le "freghe" iniziano già nel mese di ottobre, si è ritenuto di non concedere autorizzazioni alla pesca, con l'obiettivo proprio di non disturbare in alcun modo la riproduzione naturale. Va dato peraltro atto di grande sensibilità espressa dalle Associazioni che non hanno nemmeno proposto zone di pesca dove questo si poteva verificare. Quali le motivazioni che hanno dettato questa scelta? In primo luogo si è pensato ad una forma promozionale di rilancio di una tecnica di pesca che è indiscutibilmente ritenuta la meno invasiva nelle pratiche di pesca no-kill o catch & release. Il permettere questo tipo di pesca in un periodo che normalmente è inibito, considerando che il pescatore "soffre" la mancanza di attività, potrebbe invogliare qualche pescatore a praticare questo tipo di pesca, se normalmente non la praticasse già, pur di poter godere di un periodo in più per soddisfare la propria passione. Il secondo obiettivo era quello di poter contare su qualche permesso d'ospite in più che, in una fase recessiva delle economie delle Associazioni, è senz'altro gradito e auspicato. Ad oggi non disponiamo dei risultati dell'esperimento, magari potremmo commentarli nel prossimo numero.

Qualche perplessità è palesata però dalle limitazioni che l'apertura della pesca ad ottobre ha comportato. In primo luogo la scelta, condizionata dalla attuale normativa, della sola tecnica di pesca a mosca secca, si è di fatto dimostrata poco appetibile per molti pescatori, soprattutto ospiti da fuori provincia, visto che notoriamente in un periodo autunnale, le possibilità di cattura con la sola mosca secca sia altamente improbabile rispetto alla pratica della pesca a ninfa o a mosca sommersa. Limitativa ancor più è la scelta di non permettere tutte le tecniche di pesca con esche artificiali. Se l'obiettivo è quello di non intaccare il patrimonio ittico delle Associazioni, realizzabile solo con la pesca no-kill, siamo d'accordo che questa non deve essere effettuata con quelle tecniche che siano ritenute non consone all'obiettivo. Ma ormai in quasi tutto il mondo la pratica della pesca a spinning, seppur con qualche evidente differenza, non si discosta molto da quella della pesca a mosca in termini di danni e di stress che si possano arrecare ai pesci. Ecco, su questo argomento sarà indispensabile fare opportune valutazioni e proporre le dovute correzioni al regolamento da applicare nei prossimi anni previsti dall'esperimento.

Mauro Finotti

IL PESCATORE trentino

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Marco Faes,
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Mario Pavan, Giuseppe Urbani, Giovanni Pedrotti,
Lorenzo Seneci, Alberto Concini, Luciano Imperadori,
Claudio Pola, Luca Fioretta

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Bruno Cagol, Marco Borri, Piergiorgio Casetti,
Giorgio Valentini, Claudio Pola, Alberto Concini,
Lorenzo Seneci, Cinzia Veronesi, Giovanni Pedrotti,
Francesca Ciutti, Mario Pavan, Marco Tava, Daniele
Tonelli, Luciano Imperadori, Maurizio Giovannini,
Pino Messina, Alberto Zanella, Stefani Augusto,
Gualtiero Pohl, Fabrizio Dondi

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Giorgio Valentini, Lorenzo Seneci,
Alberto Concini, Luciano Imperadori, Maurizio
Giovannini, Claudio Pola, Giovanni Pedrotti, Marco
Tava, Stefani Augusto, Gualtiero Pohl, Fabrizio Dondi

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Il rio Caderzone - foto di: Giorgio Valentini
Chiuso in redazione il 6/11/2015



SI SPOSTA!!!

A 800 M. IN VIA BASSA 44 - TRENTO

NEGOZIO ATTUALE APERTO FINO AL 21 NOVEMBRE

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE SABATO 12 DICEMBRE

DALLE 10.00 ALLE 18.00

SHIMANO DAY CON PRESENTAZIONE NUOVI PRODOTTI 2015/2016



VIA MARINO STENICO 16/22 >>> VIA BASSA 44 - TRENTO

T. 0461 822121



UNA GIORNATA DAVVERO SPECIALE

Promossa e organizzata da ANFFAS e APDT

di Bruno Cagol

Nel precedente numero della rivista, il direttore Mauro Finotti, nell'articolo "Fishing Therapy", metteva in evidenza l'eccellente esito di un esperimento realizzato il giorno 19 maggio in collaborazione fra ANFFAS e APDT, riservando a cinque ragazzi il laghetto di Ponte alto per alcune ore di pesca alla trota. Erano presenti oltre al personale ANFFAS alcuni volontari e una delegazione di Soci dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini. L'esito è stato talmente positivo che, seduta stante, i responsabili delle due associazioni hanno convenuto che vi erano tutte le premesse per organizzare un nuovo incontro, coinvolgendo un maggior numero di ragazzi e possibilmente in una località più adatta ad ospitarli.

Detto e fatto! La direzione APDT, mette a disposizione il laghetto delle Buse in località Brusago, individua una decina di pescatori volontari per assistere gli ospiti ANFFAS durante le varie fasi di pesca, semina 80 kg. di trote, predispone tutta l'attrezzatura per la pesca e grazie al diretto coinvolgimento del Presidente Marco Faes, prepara anche una busta con premi vari da distribuire

a tutti i ragazzi. Da parte dell'ANFFAS, viene organizzato il trasporto, l'accompagnamento con volontari e personale diretto e per finire nel migliore dei modi con pranzo in albergo a Brusago. La giornata prescelta è stata il 2 settembre, sfidando le previsioni meteo che la davano a rischio pioggia, mentre invece è stata allietata da uno splendido sole che ha contribuito non solo a valorizzare un paesaggio pre-autunnale veramente speciale, ma a rendere ancora più gratificante questa mezza giornata di vera gioia per i 22 partecipanti, per i volontari, gli assistenti e i familiari al seguito. Tutti i ragazzi hanno pescato 4 trote, gelosamente custodite nell'apposito sacchetto per essere poi portate orgogliosamente a casa ed essere consumate con i loro cari. Questa significativa esperienza induce ad alcune riflessioni da condividere con i nostri lettori:

La prima riguarda la pesca. Questo nostro sport, vecchio come l'uomo, rimane sempre attuale perché ha saputo evolversi nel tempo e adattarsi alle mutate esigenze. La motivazione

nutrizionale è progressivamente diminuita per lasciare il posto ad attività prevalentemente ludiche, sportive e naturalistiche. Proprio per questo, bene fanno l'APDT e le Associazioni facenti parte della Federazione ad attuare sistemi di gestione che assicurano il libero accesso a tutti, perché gli ambienti acquatici e la fauna che ospitano sono di tutti, opponendosi a coloro che vorrebbero una pesca riservata solo a certe tecniche e ancor peggio in riserve limitate a pochi eletti. Nel contempo, proprio perché pensiamo a tanti pescatori anziché a pochi, è necessario adottare criteri di prelievo e di coltivazione, capaci di assicurare il mantenimento e il miglioramento dove serve, del patrimonio naturalistico esistente. Naturalmente il pescatore moderno, deve essere sensibilizzato ad avere il massimo rispetto per animali che cattura, utilizzando metodi il meno invasivi possibili ed evitando di far soffrire il pesce che intende prelevare per proprio consumo.

La seconda riflessione riguarda il complesso ed articolato mondo del volontariato. Pur esprimendosi in molteplici attività e modalità operative, ha un comune denominatore, che si manifesta nel donare parte di se stessi agli altri, con particolare riguardo a coloro che ne hanno più bisogno. I volontari di ANFFAS e dell'APDT, nell'occasione hanno dedicato la stessa attenzione, la stessa premura ed affetto nei confronti dei ragazzi.

La terza considerazione, riguarda invece la condivisione di una mattinata felice per tutti i presenti. Se nella fasi preparatorie abbiamo pensato di fare una buona azione nei confronti di chi è meno fortunato, a conclusione dell'incontro, abbiamo capi-



Grazie ai pescatori per la giornata ANFFAS

"Sono la mamma di una ragazza disabile che frequenta il Centro di via Onestinghel dell'Anffas di Trento e mi permetto tramite l'Adige (che leggo spesso e trovo articoli scritti con molta umanità) di ringraziare di cuore l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, con sede a Ravina i quali, la settimana scorsa hanno voluto donare, ai nostri ragazzi, una bellissima giornata di pesca alla trota, donando, oltre alla loro umanissima disponibilità, anche dei doni per i genitori. La sera abbiamo fatto la braciolata in famiglia e messo alle braccia il trofeo che mia figlia, con enorme orgoglio (quattro trote) ci aveva consegnato. Lei aveva gli occhi lucidi dalla felicità, e io, come mamma assieme ai miei cari, ero sinceramente commossa perché avevo capito quanto era stata grande la sua gioia nell'aver trascorso, assieme ai suoi compagni, una tale giornata. Un ringraziamento anche agli operatori che hanno seguito i nostri figli con dedizione.

Ancora grazie.
Liliana Schmid

to che la gioia di quei ragazzi e il loro entusiasmo ci ha ampiamente ripagati e ci ha fatto riflettere sui veri valori e sulla fortuna che abbiamo nel poter gestire la nostra vita senza essere costretti a dipendere dagli altri. Per questo vogliamo essere noi a dire grazie all'ANFFAS, ai suoi assistiti e alle loro famiglie. A proposito di ringraziamenti, riportiamo qui di seguito la lettera che mamma Liliana ha pubblicato su L'Adige il giorno 21 settembre.

È del tutto evidente che dopo questa esperienza, non possiamo che dare appuntamento all'ANFFAS, ai suoi ospiti, alle loro famiglie e a tutti i pescatori soci di buona volontà all'anno prossimo per una giornata ancora più memorabile.



Omaggio del "pesce grazie" ai volontari che si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione.



"AVETE REGALATO UN' OCCASIONE CHE I RAGAZZI RICORDERANNO PER SEMPRE".

dott. Massimiliano Deflorian - direttore generale Anffas

by **Lorenzi**
TRENTO

LORENZI OLINDO & C.
DI LORENZI ROBERTO E STEFANO s.a.s.

**UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI
FERRAMENTA - VITERIE**

Via Brennero, 4 - 38122 TRENTO
Tel. 0461 986621 - Telefax 0461 986527
info@bylorenzi.it



PeschiAmo

PER GLI AMANTI DELLA PESCA
LUCA VI ASPETTA CON TUTTA LA SUA CORDIALITÀ ED ESPERIENZA

DA LUNEDÌ A SABATO
DALLE 9.00/12.00
E DALLE 15.30/19.00
DOMENICA CHIUSO

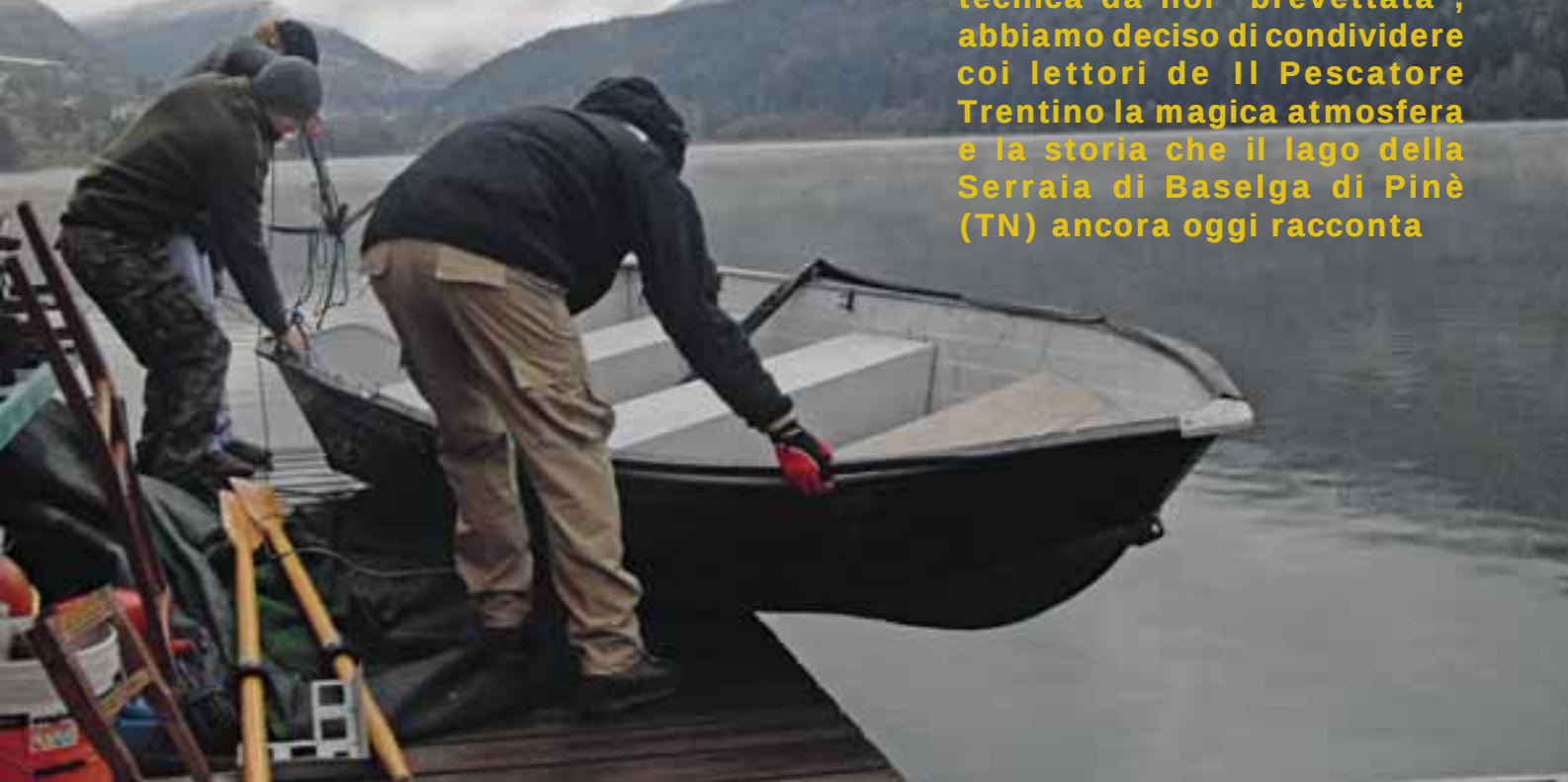
a VOLANO (TN) - Via Europa, 1
Tel. 0464/414707
peschiamo@hotmail.com

TRENTO CALLIANO **VOLANO** ROVERETO

PeschiAmo

I lucci della SERRAIA

In seguito all'avventura di dicembre sul canyon fishing, tecnica da noi "brevettata", abbiamo deciso di condividere coi lettori de *Il Pescatore Trentino* la magica atmosfera e la storia che il lago della Serraia di Baselga di Pinè (TN) ancora oggi racconta



Fabrizio, Andrea e Daniele posano la barca in acqua dall'Imbarcadero

Testo e foto di Marco Borri*

Bacino di origine glaciale, sorge a 974 m s.l.m. in una conca tra le colline, un tempo date al pascolo oggi occupate dai boschi, scrutato dall'alto dal più maestoso Dosso di Costalta (1955 m); si estende sotto il suo sguardo per circa 570 mila m², ha una profondità massima di 15 m, all'incirca all'altezza del Lido, e una minima di 4 dove sorge l'Imbarcadero (locale palafitta) e meta di attracco e raduno di pescatori che qui si ritrovano e fanno della chiacchiera la padrona tra una birra o un vin brulè. Il lago è tutto pescabile tranne nel biotopo "Paludi di Sternigo"; è consentito l'utilizzo del natante e del motore elettrico. Le specie ittiche presenti sono alborella, anguilla, cavedano, luccio, persico reale, persico sole, scardola, tinca e triotto. Di recente è stato avvistato anche qualche black bass e, in seguito alla frana di Campolongo che ha smosso fango e acqua trascinando con sé qualche trota della pesca sportiva situata tra il lago della Serraia e delle Piazze, si è verificata qualche rara cattura del salmonide.

I permessi vengono rilasciati dal Jolly, negozio multisettoriale da anni specializzato anche nella pesca, fornito di esche e attrezzature per ogni tipo di tecnica. Da sempre peschiamo in questo lago: in passato, d'inverno, attraversato dalle slitte che trasporta-

vano legna, oggi, invece, ricamato dalle lame dei pattini dei turisti. Storia e tradizioni vanno conservate, tramandate, come la cultura della salvaguardia dell'ambiente, un tempo nelle vene dell'uomo oggi spesso da ricostruire. A riguardo un plauso doveroso lo rivolgiamo all'Esox Spinning Team, gruppo di pescatori dilettanti locali, che si occupa con passione del lago della Serraia, non solo con riferimento ittico, ma con iniziative e interventi a 360° per la tutela dell'ambiente in un connubio ecosportivo. L'altopiano, anche grazie a questi pescatori, conserva il suo splendore paesaggistico.

Il fascino del lago

È un lago particolare, tecnicamente difficile, il fondale è pressoché melmoso con qualche roccia sulla sponda sud/est, ci vuole costanza e conoscenza della batimetria (ecoscandaglio vietato). "L'albo d'oro dell'altopiano" attesta diverse catture da record, lucci, persici, e questo stimola la "linea laterale" di noi appassionati pescatori sportivi. Anni fa un grosso luccio venne agganciato da Bruno Broseghini di Ricaldo, amico ed esperto pescatore che

*www.3borri.it - collaborazione di Daniele Borri, Fabrizio Borri, Andrea Paravicini. Articolo pubblicato sulla rivista Pesca In (Numero 4 - Aprile 2015).



Vista dall'alto del lago della Serraia con un bel esemplare di Luccio

ricordiamo sempre con affetto. Con la sua barca venne letteralmente trainato dalla bestia che, dopo un intenso combattimento, aggrallata rabbiosamente, si slamò, sfuggendo così al rinomato pescatore. Dopo qualche tempo un luccio di ben 132 cm e 19,2 kg è stato salpato da Renato Barbagli, cacciatore e pescatore anch'egli di fama, definito per l'impresa "personaggio mitologico". La dinamica è stata simile: trascinato da sponda a sponda dopo un combattimento durato due ore, con una lenza di nylon dello 0,22 e terminale d'acciaio, Renato riuscì ad avere la meglio sull'esemplare. Forse il luccio era lo stesso dell'abile Bruno, ma ci piace pensare non lo fosse...



Renato Barbagli e la sua mitica preda del lago



Carla e Bruno Broseghini

Ecco quindi che il mistero e il fascino del lago s'infittisce, emoziona e in ottobre, con la nebbia che si solleva sul lago a formare un secondo cielo che riduce lo spazio tra sogni e realtà del pescatore, i momenti di pesca si avvalorano.

Tecnica e attrezzatura

Tutti sapete come si pesca il luccio a spinning o col vivo, ci limitiamo perciò a rilassarvi solo qualche indicazione in quanto esperti del lago. La canna, prolungamento del braccio del pescatore, è l'oggetto più personale di tutta l'attrezzatura; vi consigliamo un attrezzo non particolarmente morbido ma che disponga però di una sufficiente azione di punta che consenta una diretta connessione con l'esca ma anche una ferrata decisa. In generale considerando gli artificiali da utilizzare e i predatori da insidiare, ci riferiamo a discreti "paletti", casting weight 10-40 gr. Se si pesca dalla barca 1,80 m di lunghezza sono più che sufficienti, mentre da riva, dove consigliamo anche l'utilizzo di cosciali, 2-2,10 m sono ideali. Per la pesca alla traina con galleggiante e vivo è meglio una canna di 4 m così da mantenere, nel caso si usino più canne, i galleggianti ben separati durante l'azione di pesca; allo stesso tempo da riva vi sarà agevolato il lancio e il posizionamento degli stessi. Mulinello 4000 imbobbato con treccia dello 0,18-0,20 mm, bocce scorrevoli, 15-20-25 gr, rapportate alle dimensioni dell'esca e alle condizioni del lago, piombo a olivetta da 10-15-20 gr, si deve piombare indicativamente con 5-10 gr in meno rispetto alla grammatura del galleggiante e concludere la montatura con il terminale d'acciaio moschettonato in cui inserire l'amo ad anello di misura variabile,

1/0-4/0-7/0, a seconda dell'innesco. Tornando allo spinning, utilizziamo un trecciato dello 0,18 mm in modo da limitare anche le perdite di artificiali, imbobinato su un 4000 di buona fattura. Le esche da utilizzare sono spesso "importanti" per dimensioni e attrito che sviluppano in acqua. In certi casi infatti l'uso di un mulinello maggiormente performante, 5500-6000, che possa alleggerirvi il recupero a discapito del peso complessivo dell'attrezzatura risulta ideale. Il lago va battuto, il dinamismo in questa tecnica è basilare, crediamo quest'ultimo sia un valido compromesso. Come per la pesca della trota in forra, la costanza e la fiducia riposte nell'esca sono indubbiamente l'artificiale migliore per insidiare i vostri predatori. Fatta questa premessa, però, secondo la nostra esperienza possiamo affermare di aver avuto il maggior numero di mangiate, oltre che col vivo, con rapala di grosse dimensioni, alcuni addirittura da mare con colorazioni azzurro/argento, spinnerbait di diverse colorazioni, ardito 24-30, e in particolare con rotanti Martin 28 corpo rosso. Ciò che poi fa la differenza è la velocità con la quale questi artificiali vengono manovrati, non c'è una regola, anche nel Serraia va molto a giornate.

Non solo pesca

Con le condizioni favorevoli, un minimo di competenza, abilità e un pizzico di fortuna, le catture non tarderanno.

Da veri pescatori dilettanti, che amano questo sport per tutto quanto regala, vi consigliamo al termine della giornata di sostare in Pinè per un "terzo tempo" da veri rugbisti, gustando così gli ottimi prodotti del "nostro" amato territorio. Alla prossima avventura!

CONSIGLI

Il lago, ben servito e di facile accesso, non si trova ad un'altitudine particolarmente elevata, ma comunque vi ritroverete immersi in un ambiente tipicamente montano. Il tempo può quindi cambiare repentinamente. Ricordatevi che se le nuvole arrivano da Trento tendenzialmente arriva il brutto, affidandoci invece ad un detto popolare "quando Costalta la gà 'l capel, o che 'l fa brut o che 'l fa bel" (quando Costalta ha il cappello o fa brutto o fa bello), il tempo sarà instabile. Come detto, lo spot è molto particolare, non esistono orari migliori di altri; in condizioni ottimali di pioggia e schiarite, superficie dell'acqua piatta, nel giro di 100 m² abbiamo provato a ferrare tre lucci anche alle 12,00. Come insegnano i saggi pescatori, però, le ore prossime ad alba e tramonto sono solitamente quelle migliori.





Parliamo delle nostre acque

Piergiorgio Casetti intervista Raffaella Canepel

Abbiamo fatto due chiacchiere con la dottoressa Raffaella Canepel, dirigente del settore tecnico dell'APPA (Agenzia provinciale per la Protezione dell'Ambiente della PAT) che si occupa di monitoraggio ambientale, aria e acqua in particolare. L'intento è di capire come si muove il settore pubblico nel campo del monitoraggio ambientale e, soprattutto, capire come evolve e in che contesto si muove tale attività.

In che cosa consiste il vostro lavoro?

Il mio settore, fra le varie competenze, si occupa di monitoraggio ambientale. Aria e acqua. E con una visione molto inclusiva. E non solo inquinamento propriamente detto ma anche aperto alla definizione di altre caratteristiche, quelle afferenti all'assetto morfologico, alla funzionalità fluviale o alle qualità biologiche o chimico fisiche propriamente dette. Valutiamo cioè anche dove l'acqua di un torrente scorre e quali caratteristiche al contorno possono essere determinanti nell'influenzare l'assetto qualitativo di un corso d'acqua.

Si parla solo di monitoraggio eppure anche di indicazioni operative?

Non solo monitoraggio ma anche pianificazioni e misure per raggiungere o mantenere gli standard di legge previsti. Tali standard

derivano da normative europee, nazionali e locali.

Mi sembra di capire quindi che la Vs attività non si limita alle sole misurazioni ma pone in campo indicazioni precise su cosa fare

Certamente. Per fare un esempio stiamo stringendo fattive collaborazioni con APOT (Associazione consorziale Produttori Ortofrutticoli Trentini), Melinda, PAT e Fondazione MACH di San Michele per la attivazioni di protocolli utili al fine del contenimento/riduzione dei fitofarmaci in agricoltura. Oppure diamo indicazioni atte a migliorare le metodologie di uso dei fitofarmaci. A volte oltre al danno diretto da fitofarmaci abbiamo i singoli comportamenti che causano danni diretti, ad esempio il lavaggio delle botti degli atomizzatori con scarico infine nelle acque pubbliche, con conseguenti picchi di inquinamento diretto nelle acque correnti.

Mi sembra di capire che ora i criteri di valutazione ambientale sono più ampi del passato e non ci si limita a valutare solo l'inquinamento chimico. E così?

Sì. Valutiamo anche l'inquinamento "strutturale". Come già detto se un letto di torrente è asciutto questo viene considerato, così come la presenza di briglie e argini, di vegetazione riparia. In sostanza anche la morfologia del torrente o fiume entra nella valutazione, e non solo benthos e pesci. Tenendo presente poi

che comunque benthos e pesci e morfologia ambientale sono un tutt'uno e si influenzano a vicenda.

Da quanto tempo viene utilizzato questo approccio alla valutazione ambientale?

E' partito nel 2010. Tutte le acque sono monitorate e in base ai risultati di tale lavoro vengono date indicazioni e priorità. Esiste un piano di investimenti e compatibilmente con altre esigenze (principalmente sicurezza idraulica) viene impostato un piano di interventi dettagliato per ogni corpo idrico. Possiamo dire che conosciamo tante cose sulle acque.

Alla luce di queste premesse che cosa ci puoi dire delle acque del Trentino?

A questo punto la dott.ssa Canepel apre una cartina del Trentino ove sono mappate le acque diciamo "principali", con una risoluzione che arriva ai piccoli torrenti di montagna. Ad esempio sono presenti i torrenti come il Vela o il rio Cavallo. Alle varie acque è assegnato un codice colore che definisce lo stato ecologico dei corpi idrici fluviali e lacustri e che va da azzurro (elevata qualità) a buono, sufficiente, scarso. Ebbene da essa capiamo che uno standard di qualità elevato è presente solo nei tratti iniziali dei torrenti, solo in alta montagna in definitiva. Inoltre possiamo vedere come nelle zone ad elevata vocazione agricola e/o industriale (valli di Sole e di Non, alta Valsugana, Valle dell'Adige) spesso la qualità delle acque sia solo sufficiente o addirittura scarsa. Il resto è buono o buono instabile (dati riferiti all'agosto 2014 e scaricabili dal sito dell' APPA).

Quindi tutta colpa della agricoltura?

Non solo. Facciamo un altro esempio: risulta che da ricognizioni fatte sul territorio vi siano ancora realtà dove gli allacci tra acque bianche e nere sono invertiti. Ciò significa che una parte delle acque bianche e nere può essere invertita. E ciò, ancora, può significare che una parte delle acque le acque nere (cioè gli scarichi fognari di ogni singola abitazione) non passa nei depuratori. Altro esempio: le fosse Imhoff, cioè gli impianti di depurazione meccanica e dei piccoli paesi, a volte, non vengono gestite correttamente e questo a scapito della qualità dell'effluente.

E delle portate cosa ci può dire?

Dobbiamo distinguere tra grandi e piccole derivazioni, idroelettriche e non. Per le grandi derivazioni idroelettriche, già dall'inizio degli anni 2000, è stato previsto un rilascio del DMV (Deflusso Minimo Vitale) pari a 2 l/s per Km² di bacino sotteso e la qualità delle acque ne ha risentito in maniera positiva (pensiamo all'Avvisio di Cembra o alla Sarca di Val Rendena). Per le piccole derivazioni la situazione si sta lentamente adeguando. Attualmente non esiste un obbligo di rilascio del DMV se non per pochi casi. Dovremo aspettare la fine del 2016 per avere tale obbligo su tutte le derivazioni. In definitiva dal 01.01.2017 dovremmo avere una revisione di tutte le concessioni con l'installazione, laddove previsto, di misuratori o riduttori di portate al fine di consentire in via generale un recupero quali-quantitativo della risorsa idrica, limitando concretamente le situazioni di criticità ambientale.

E delle centraline?

Le centraline vengono viste come una grande risorsa economica per tutti, pubblici e privati, e la conseguenza è che la pressione idroelettrica sul nostro territorio è diventata veramente pesante. Pochi sono i corsi d'acqua "indenni" da questo utiliz-

Acqua



La provincia di Trento è ricca di fiumi, laghi e acque sotterranee. Monitorarne la qualità significa garantire la protezione.



Scarico da fossa Imhoff non funzionante

zo ma i vincoli di tutela qualitativa dei corsi d'acqua inseriti nel piano di tutela delle acque, da poco approvato, permetteranno di selezionare solo gli interventi realmente compatibili dal punto di vista ambientale. Purtroppo tanto è già stato fatto (di danno? Ndr). Ora abbiamo maggiori strumenti per limitare le iniziative. **Cambiando argomento, il lavoro da Voi svolto viene anche comunicato in maniera adeguata?**

Forse si potrebbe migliorare, senza dubbio. Tutto ciò che facciamo è pubblicato sul nostro sito (www.appa.provincia.tn.it) ma non abbiamo un ufficio stampa dedicato. Non abbiamo personale sufficiente per fare opera di divulgazione (mi sembra di cogliere una nota di disappunto...).

E vista all'opposto, come Le sembra il rapporto con le Associazioni dei pescatori?

Diciamo che il rapporto non è particolarmente stretto. Ad esempio in fase di approntamento del Piano di Tutela delle Acque le uniche osservazioni sono giunte dagli operatori economici. Le osservazioni dei pescatori sono giunte dopo, a Piano ormai approvato. Tuttavia ritengo che le Associazioni dei pescatori siano un interlocutore importante e che i rapporti debbano essere rinforzati in maniera positiva.

E venendo a quello che è a mio parere è il "malato eccellente" della provincia di Trento, e cioè l'Adige, che ne pensa?

La qualità dell'Adige è buona in ingresso dalla provincia di Bolzano e tale si mantiene più o meno fino a Rovereto. Ma da lì in poi la qualità scade ad una classe da buona a sufficiente. Ci stiamo lavorando...

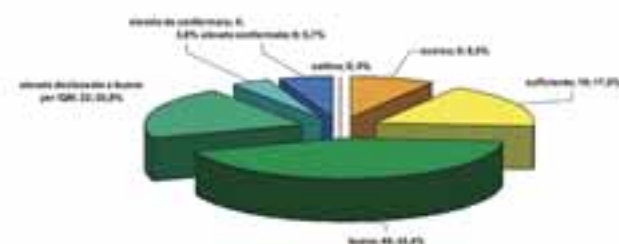
Fino a qui l'intervista.

La mia impressione è che venga svolta una mole di lavoro veramente importante di lavoro, fatto non solo con la dovuta competenza ma anche con molta passione. E disponibilità. Una disponibilità di che deve essere, a mio parere, meglio sfruttata da cittadini o Associazioni coinvolte come quelle dei pescatori. Sfruttata con una comunicazione biunivoca, cioè sia da parte degli uffici alle Associazioni sia da parte di tutti i cittadini che potrebbero avere un terminale "amico" negli uffici dell'APPA.

Aggiungo qualche considerazione mia. Aspettiamo con ansia il 2017, sperando che finalmente venga posta fine allo scontro cui assistiamo ogni estate sui piccoli corsi d'acqua, che vengono regolarmente prosciugati a tratti ai fini più svariati, irrigazione, centraline, antichi diritti di derivazione. Penso ad un esempio eclatante: il Rio Cavallo che si presenta asciutto nel tratto terminale, quello tra l'altro più importante per la risalita dei pesci, per gran parte dell'anno e tutto ciò in relazione al prelievo che viene fatto poco a monte di Calliano. Prelievo effettuato anche con opere cementate in alveo e quindi illegittime, segnalate più e più volte ma ancora non rimosse. Oppure, sempre nello stesso torrente, allo scempio effettuato con le ruspe che hanno devastato l'alveo come, sinceramente, non si vedeva ormai da anni. Per cui l'ambiente, inteso come Rio Cavallo, in tale tratto non esiste semplicemente più: niente acqua, niente vegetazione, niente alveo. E fino a maggio era un piccolo paradiso. Se effettivamente nella valutazione dello stato di salute di un corpo idrico entra in gioco anche lo stato dell'alveo è ora di dare strumenti diversi e più efficaci sia agli Enti, come l'APPA, che monitorizzano ma anche

RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

Figura 1: Distribuzione degli usi di Stato Ecologico predefinito sui corsi d'acqua fluviali (2012-2013)



Fonte: Sistema Informativo e Monitoraggio (SIM)

Figura 2: Mappa della Rete Fluviale predefinita dei corsi d'acqua fluviali (2012-2013)



Fonte: Sistema Informativo e Monitoraggio (SIM)

più a coloro che dovrebbero (devono???) sorvegliare ed eventualmente applicare sanzioni.

E poi le grandi derivazioni. Non è certo un mistero che è in gestazione una revisione del DMV che prevede una diminuzione di esso. Del 20%, si dice. Il periodo economico è quello che è e tutto fa brodo, se si può trarre un profitto ormai non si va certo per il sottile. Oppure la ventilata, assai probabile ulteriore diga sull'Adige a Calliano/Nomi che come un'araba fenice periodicamente risorge dalle ceneri e alla fine si libererà in aria sbeffeggiando tutti... Tanto più che di fronte a colossi dell'energia, siano essi l'ENEL o Dolomiti energia, le considerazioni di tipo ambientalista valgono meno del due di coppe. E ancor meno le rassicurazioni dei boss dell'energia che dicono di fidarsi, ci penseremo noi a far le cose per bene. Come far sorvegliare il formaggio ad una legione di topi! E se alle grandi derivazioni aggiungiamo le centraline sulle piccole derivazioni (insostenibili dal punto di vista economico e redditizio solo in quanto finanziate dall'ente pubblico) che oramai insistono, o insisteranno, capillarmente su ogni minimo corso d'acqua il quadro è completo. Se il viso della dottoressa Canepel si rabbuia toccando l'argomento il mio ormai è rassegnato. Sono convinto, pienamente convinto, che la "congiuntura" attuale, economica e politica sia semplicemente incompatibile con una gestione oculata degli ambienti idrici. Le conseguenze le pagheremo nel futuro, o le pagheranno i nostri figli. Aspettiamo intanto il primo di gennaio 2017, per vedere se avremo il rispetto del un DMV sulle piccole derivazioni. Preferirei parlare, però, di DMD, se mi permettete: Deflusso Minimo



Ad ogni pescatore il suo amo

di Claudio Pola

L'amo è quel piccolo strumento con cui finisce una lenza da pesca. La pesca sportiva è necessariamente legata agli ami. Mi chiedo perché è sportiva la cattura di un pesce solo se viene agganciato in bocca da un amo? Non è sicuramente più facile catturare dei pesci con la fiocina o con arco e frecce. Forse è data la possibilità al pesce di scegliere: mangiare l'esca che nasconde l'amo o restarsene tranquillo in acqua senza farsi tentare dal verme ingannatore. È forse in quest'offerta di "libero arbitrio" che sta la grande differenza tra pesca e caccia? Dopo questa breve introduzione "filosofica" torniamo all'argomento di quest'articolo.

Di ami in commercio ve ne sono di moltissimi tipi e di altrettante dimensioni (nelle foto ho affiancato un righello per rendere meglio l'idea delle grandezze). Senza entrare negli ambiti della pesca in mare, nelle foto di queste pagine viene offerta una certa varietà di ami. Nell'immagine **1** possiamo vedere due grossi ami legati a un finale d'acciaio per la pesca al luccio, nella foto **2** ci sono due ami a occhiello che sono usati al posto delle ancorette nella pesca a spinning, nella foto **3** sono presentati due ami molto piccoli per la pesca ai pescetti. Sono decisamente differenti tra loro, ma hanno anche delle caratteristiche in comune, la principale delle quali è la forma a uncino, atta a trattenere la preda.

Tutti gli ami sono appuntiti (quelli moderni attraverso un'affilatura chimica che li rende particolarmente acuminati, con la punta conica e quindi ad alta penetrazione), ma non tutti possiedono l'ardiglione che è quel piccolo rostro che avanza fuori poco sotto la punta: ha la funzione di impedire la slamatura del pesce catturato. Per favorire lo sgancio volontario delle prede (catch and release), sono prodotti da qualche anno ami senza ardiglione: mantengono una buona efficacia e permettono di minimizzare il danno quando si vuole rilasciare il pesce catturato perché sottomisura o perché non ci interessa farlo finire in padella o perché riteniamo più sportiva una pesca non predatoria o per motivi ecologici. Lungi dagli obiettivi di quest'articolo è l'essere esaustivo per quanto riguarda gli ami. Un'occhiata a qualche catalogo specia-



lizzato ci può creare delle difficoltà: esistono moltissime varietà di ami, ma quelle che in definitiva sono usate di più sono poche. Vediamone alcune con qualche particolarità interessante che deriva dall'esperienza.

Un modello particolarmente utile è quello che potete vedere nelle foto **4** e **5**: si tratta del noto Katana serie 1090. Ha una forma classica che facilita l'innesco dell'esca, è proposto in una decina di misure (in foto, dal grande al piccolo, il 2, il 6, l'8 e il 10) e quindi si presta a molti tipi diversi d'inneschi, è costruito con filo di acciaio molto sottile ma particolarmente robusto, la sua curvatura ha un'ottima tenuta della preda e consente una straordinaria capacità di penetrazione. È un amo a paletta e quindi non possiede l'occhiello cui legare la lenza, ma è necessario un nodo che stringendosi sul gambo non slitti perché impedito proprio dalla paletta finale (l'esecuzione di un buon nodo a 6/8 giri fa parte del bagaglio di conoscenze base di ogni pescatore). Di questa serie di ami esiste anche la versione senza ardiglione (messa a confronto in foto **6**). Il numero 2 si presta all'innesco del pesciolino (s'infila la punta in bocca, si esce sul fianco dietro alla branchia, si rinfila la punta attraverso la schiena: il tutto deve permettere al pesce innescato di avere una forma leggermente incurvata tale che possa ruotare in corrente o sotto la trazione del pescatore in modo da moltiplicare le sue capacità adescanti verso i pesci predatori in primis la trota).

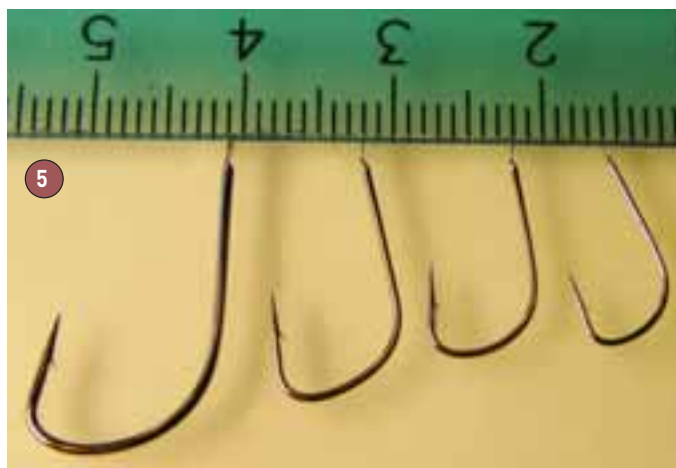
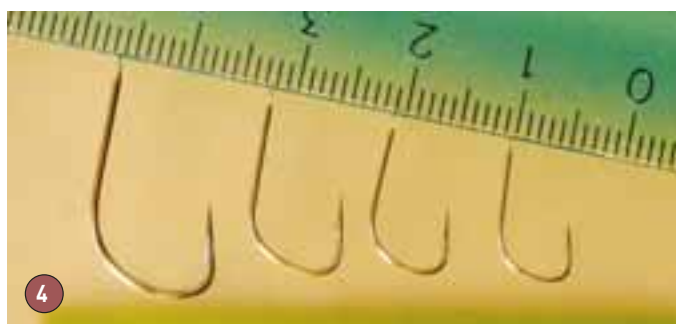
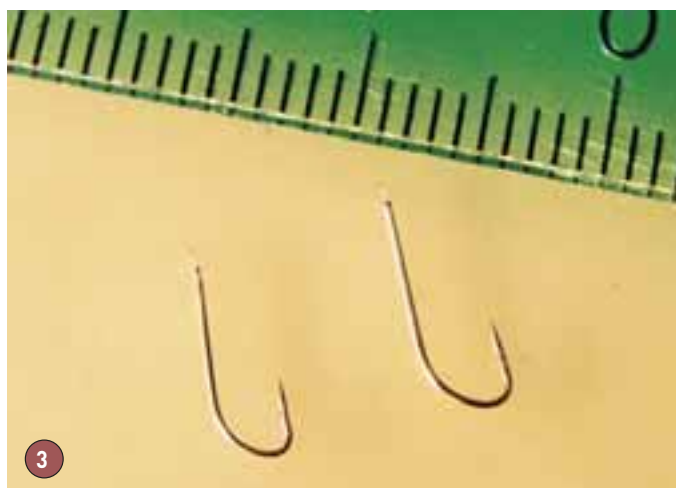
Il numero 6 è particolarmente adatto all'innesco del grosso lombrico o della doppia camola del miele (una infilata sul gambo e l'altra a ricoprire la curva). Nell'esecuzione del nodo è consigliabile lasciare qualche millimetro di nylon che favorirà la trattenu-
ta del verme o ancor più della camola spinta un po' oltre la paletta. Nota: per facilitare l'innesco dei grossi e lunghi lombrichi che scivolano tra le dita, un ottimo sistema è quello di togliere quasi completamente il terriccio nella scatola dei vermi sostituendolo con della farina gialla. Va bene anche la sabbia sottile del fiume ma se non ci laviamo le mani, correremo il rischio di rovinare il calcio della canna o il mulinello. La farina ci renderà più sicura la presa sui lombrichi e quindi riusciremo a eseguire inneschi perfetti che bucano il verme solo all'entrata e all'uscita dell'amo: l'esca non perderà i suoi liquidi interni, resterà più turgida e rigida e sarà quindi molto più adescante.

Se intendiamo pescare con vermi di misura media (ad esempio per il persico o per la trota a galleggiante) il numero 8 è l'ideale. Questa misura si adatta bene anche alla camola del miele sia doppia sia singola se scelta tra le più grosse.

Il numero 10 è un ottimo amo per i piccoli vermi o per la camola singola che lo ricopre completamente occultando in modo molto valido l'inganno.

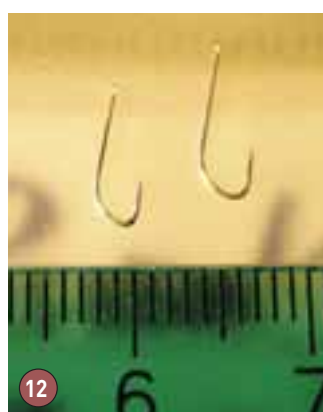
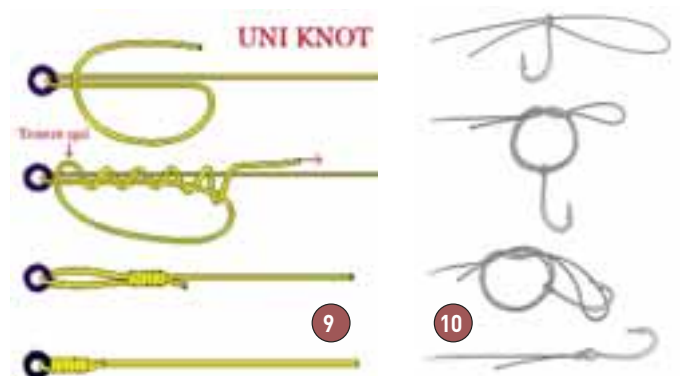
Anche per questi tipi d'inneschi vale la regola generale: l'esca di norma, per la cattura di pesci predatori, non va lasciata ferma e il movimento più adescante è la rotazione. Ne deriva che devo "sfruttare" l'ampia curvatura di questo modello di amo per montare l'esca in modo che l'innesco mantenga una certa curva che sotto anche lieve trazione produca un movimento rotatorio: incrementerò notevolmente le abboccate.

Se intendo pescare in zone di viva corrente oppure voglio sfruttare la rotazione dell'esca in modo veloce si possono usare altri tipi di amo come quelli che vedete in foto **7**. Questi modelli non



hanno la paletta ma un micro occhiello (si confronti la grandezza nella foto) che consente una facile legatura come quella della foto 8: l'eccedenza di filo del nodo rivolto all'in su farà da spina ferma esca e specialmente nell'innesco della camola del miele impedirà lo scivolamento della larva lungo il gambo. Le figure 9 (nodo uni) e 10 (nodo palomar) mostrano due tipi di nodo adatti alle giunzioni con occhiello; specialmente il palomar è un nodo particolarmente efficace che non schiaccia il filo e che quindi permette di mantenere quasi inalterata la portata della lenza. Una pesca alla trota interessante e redditizia è quella che in torrente utilizza micro lombrichi e piccole larve acquatiche. Sono necessari ami minuti ma robusti (a filo sottile e piatto sulla curva), dal gambo corto, bruniti e dalla curvatura ampia. In foto 11 ne vediamo un paio di modelli (misure 12, 14, 18) con i quali non è difficile portare a riva anche prede sopra il chilo senza la paura che l'amo ceda aprendosi. Questo tipo di amo è utilizzato anche nei confronti di prede massicce come le carpe, innescato con i piccoli grani di mais o di altre granaglie.

Una pesca rilassante, tranquilla, statica che si rivolge ai pescetti dei laghi, richiede ami piccoli, a gambo lungo, a filo sottile come quelli della foto 12. La curva è molto stretta e sono disponibili anche in misure molto piccole (fino al 22 / 24) (in foto un 18



e un 20). Sono adatti a innescare il singolo bigattino lasciando lo penzolare o in doppio con una larva a nascondere il gambo e un'altra impuntata ad allungare l'innesco. Sono ami molto efficaci di discreta robustezza con l'inconveniente della misura piccola: legarli al nylon è un'operazione che richiede buona vista e di una certa perizia.

Vale la pena di parlare del filo con il quale confezionare i finali con l'amo. La tecnologia moderna ha prodotto dei fili veramente straordinari: uno di questi (con un buon rapporto qualità/prezzo) si vede in foto 13 nella confezione da 100 e da 25 metri. È prodotto con fluorocarbon al 100%: grande invisibilità, buona tenuta (però alcuni nylon tengono di più), ottima resistenza all'abrasione contro gli ostacoli sommersi (grande vantaggio nella pesca in torrente), particolare rigidità. Specie quest'ultima caratteristica risulta vantaggiosa nel confezionamento dei finali: un filo rigido si aggroviglia con minor probabilità specie se il finale è di una certa lunghezza. Specialmente se abbiamo la necessità di usare finali molto lunghi (100/200 cm) (molto validi anche nelle acque mosse di fiumi e torrenti) l'uso del fluorocarbon è quasi indispensabile inoltre per evitare ancora di più gli attorcigliamenti in fase di lancio o di calata in acqua, consiglio l'uso della cosiddetta brillatura del finale: si tratta di costruire una trecciolina di filo doppio nel tratto iniziale del finale in modo da irrigidirlo notevolmente. È un'operazione non difficile (presa la mano basta poco più di un minuto) di cui potete vedere la sequenza nell'immagine 14 (la trecciolina si ottiene girando il filo tra le dita delle due mani una in avanti e l'altra all'indietro). Questo tratto rigido del finale lo mantiene distante dal resto della lenza "allontanando" i pericoli di groviglio.

Dove e come vanno conservati i finali? Chi non è particolarmente

pratico o ha difficoltà con la vista, è solito acquistare gli ami già montati. Nelle foto 15 e 16 si vedono due confezioni di ami legati su dei cartoncini. Tutto ok, ma se il nostro cartoncino s'inumidisce (es. per via delle mani bagnate, o per la caduta tra l'erba umida) sono guai: il cartone si deforma e si rischia di causare un groviglio inestricabile tra gli ami. Molto meglio le confezioni artigianali su barretta di sughero: indeformabili, galleggianti, riutilizzabili. In foto 17 e 18 si vedono alcuni sugheri con il modo corretto di fissaggio degli ami in modo da rendere pratica la slegatura. In foto 19 si nota il particolare di bloccaggio dei finali tramite un piccolo chiodino infisso nel sughero: facile da togliere e perfetta tenuta anche dopo lungo trasporto nelle tasche

ingombre dei gilet da pesca. Chiudo qui queste brevi note sugli ami e il loro utilizzo, mi preme sempre ricordare com'è nella cura dei particolari e nella ricerca di soluzioni alle problematiche che s'incontrano durante la pesca che si acquistano competenze e abilità che rendono questo nostro hobby il "migliore" di tutti: intelligenza, riflessione, applicazione pratica.



ridefiniamo / gli standard



MD[®]

MAURO DISERTORI

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726
info@mddisertori.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasper, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997



Spinning: alcune motivazioni di fondo

di Lorenzo Seneci

Che i pescatori a spinning siano in aumento è un dato di fatto: la tecnica è diventata praticamente di moda, in particolar modo tra i giovani, ed è sicuramente una di quelle che si prestano a svariate interpretazioni di carattere personale. Lungi da me l'idea di volere scrivere un pezzo tecnico, tipo una serie di consigli per principianti: l'unica cosa dello spinning nella quale sono particolarmente ferrato sono i cappotti, ed è da soli tre anni che ho abbandonato le esche naturali per passare a lanciare in acqua ogni sorta di imitazione di preda (in metallo, plastica, resina, legno, gomma) con l'obiettivo di scatenare nei pesci predatori quel nanosecondo di istinto necessario per farli attaccare. Piuttosto, vorrei lasciarmi andare ad alcune riflessioni di carattere personale – alcune condivisibili ed altre no – sul perché una

persona normale dovrebbe lasciare da parte le gioie ed i dolori della pesca con esche naturali per lanciarsi consapevolmente su quell'autostrada di frustranti uscite a vuoto che fa parte del bagaglio culturale di uno spinner degno di tale nome.

Se devo parlare per me, la motivazione principale che mi ha portato ad allargare le fila dei lancia-ferramenta è stata la perenne carenza di tempo da dedicare alla pesca: parliamoci chiaro, le uscite che nel corso dell'anno affronto con maggiore impegno (apertura luccio e chiusura trota, alle quali posso dedicare almeno una mezza giornata) le preparo con dovizia, attenzione e cura dei particolari e dell'attrezzatura. Ma le restanti pescate in stile toccata&fuga (pausa pranzo in Avisio o Fossa di Caldaro, dopolavoro a Terlagio, improvvisate in macchina dato che porto sempre con me una canna telescopica ed

una scatoletta con Martin e teste piombate, aperitivo in IK) necessitano di una preparazione di pochi minuti : qui lo spinning si dimostra essere la più vincente delle tecniche, perché partendo con la lenza già passata tra gli anelli ed il moschettone già montato si esce dalla macchina praticamente già in pesca. Niente serate passate in garage a preparare montature, niente galleggianti da tarare, niente pasture da miscelare, niente vivo da catturare : il tempo che richiede la preparazione di una battuta di pesca con artificiali si riduce il più delle volte alla scelta della canna, del mulinello e degli artificiali da portarsi appresso, questione di minuti insomma.

Poi viene la leggerezza del materiale da portarsi addosso : è vero che ho conosciuto lucciai che girano con il secchio della tinta colmo di esche di gomma delle dimensioni di trote pronta pesca, è anche innegabile che in una tracolla o in uno zainetto ci stia tutto il necessario, dalla pinza per slamare a due piano di esche. Questo ovviamente è un vantaggio non indifferente quando fa caldo e si intende camminare parecchio (sullo spostarsi continuamente tornerò più avanti) oppure quando si vuole affrontare qualche tratto di torrente ostico. Oppure ancora quando non si ha voglia di faticare traslocando mezza cantina sullo spot di pesca. E poi...già, e poi cosa? Si viaggia leggeri e si è pronti in pochi minuti. Ma poi? Cosa spinge un essere normodotato e senziente ad abbandonare alcune impagabili gioie -tipo vedere un galleggiante che scompare sott'acqua, una delle cose a mio parere più emozionanti della pesca- per entrare, sicuramente durante il lungo periodo di iniziazione alla tecnica ma anche quando si inizia ad essere più scafati, in una valle di lacrime attraversata mentre ci si autoconvince che l'imitazione di foraggio in uso è quella giusta, che è vincente, che viene manovrata in modo corretto e che prima o poi qualche grosso predatore la azzannerà senza pietà? Ecco, su questo credo che valga la pena di riflettere un attimo. Parliamoci chiaro, prendere un bel luccio o una bella trota con un artificiale è estremamente appagante. Trovare la chiave di lettura di uno spot è sempre una soddisfazione, qualunque sia la tecnica di pesca prescelta, ma portare a termine l'inganno con un'esca artificiale secondo me ha una marcia in più. Specialmente con pesci furbi come il cavedano o con predatori lunatici come il luccio o ancora con la trota di taglia che ha già vinto tante battaglie contro le insidie dei pescatori.

E' un po' la dicotomia "il pesce che voglio io preso come voglio io" : all'inizio si macinano milioni di lanci con esche di reazione come i rotanti, l'importante è prendere e basta (confesso di essere ancora in quella fase quando vado sul fiume, e che non disdegno una pescata di trote di dimensioni infime quando il peso di svariati cappotti inizia a diventare frustrante). Poi scatta l'istinto della sperimentazione, ed il traguardo personale non si raggiunge più solo con la specie presa o con la taglia raggiunta ma anche con il tipo di esca utilizzata. E sicuramente le molteplici possibilità di interpretazione sono uno dei punti di forza dello spinning : a Terlago in cerca di esocidi come sul Noce in cerca di trote potete incrociare più uno spinner in poche ore, difficilmente però ne troverete due di fila con montata la medesima tipologia di esca. Tutto dipende dal gusto personale...e dalla soglia di percezione del dolore: io per esempio sono un amante della gomma, ma se dopo due ore che lancio gomme non muovo nul-





la torno alle esche di reazione. Qualcun altro invece continuerà a lanciar gomme finché non otterrà quello che vorrà, a costo di farsi una collezione intera di cappotti.

È una pesca per testardi masochisti, quella dei milioni di lanci a vuoto e delle migliaia di cappotti, ed è la pesca dei camminatori : se i pochi metri quadri nei quali si è lanciato l'impossibile non hanno reso nulla in termini di attacchi dopo mezzora di bombardamento di solito si cambia. Qualcuno non dedica più di dieci lanci ad un singolo spot : morde e fugge e recupera guardando dove vuole fare il prossimo lancio, cerca la bollata o la cacciata a galla, scruta l'acqua in cerca del foraggio che fugge dal luccio o dal grosso persico in caccia. Qualcun altro, più fantasioso, immagina il proprio minnow scodinzolare sott'acqua e lo fa passare decine di volte nella stessa colonna d'acqua, immaginandoselo mentre nuota nella semi oscurità subacquea colma di minacce. Se il predatore (che deve esserci per forza) non lo attacca è perché lo sta studiando in attesa del momento di debolezza, della jerkata vincente che lo farà scattare per ingoiarsi l'esca. Quando si torna a casa con l'ennesimo cappotto da appendere nell'armadio è difficile riuscire a pensare che i pesci non mangiavano : si è più portati a riflettere su cosa si è sbagliato nell'approccio alla pescata (ho pescato troppo leggero? Troppo pesante? Era meglio insistere a galla o sul fondo o a mezz'acqua? Ho montato l'esca giusta?), cosa che risulta intellettualmente diffi-

cile se si è preparata una signora montatura e si è innescata in modo impeccabile un'esca viva.

E' quindi una pesca di ricerca continua, di approfondimento, di conoscenze acquisite, di situazioni e di interpretazioni : anche le altre tecniche sono tutto questo, assolutamente. La pesca è una passione per persone cocciute e pazienti. Lo spinning però mi dà più idea di libertà, la sua semplicità è forse la sua forza più grande : libertà tra l'altro di affrontare acque precluse ad altre tecniche; semplicità che consiste anche nel dovere imparare a fare bene un nodo solo e nel non dovere pensare a risolvere le complicazioni di una parrucca.

Poi ogni tanto si prende. A volte addirittura il pesce che altri non sono riusciti a muovere con l'esca naturale, ed in quel caso la soddisfazione è doppia. Tripla se il suddetto pesce viene ingannato con un'esca autocostruita.

Chi scrive di solito fa una foto e lascia andare tutto dato che lo spinning è una delle tecniche che più si prestano al Catch&Release : una bella foto di un pesce caduto nel tranello teso con un pezzo di plastica o di gomma o di ferro vale tutti i rientri a mani vuote e le decine di artificiali lasciate ad abbellire il fondale o le piante dello spot ed i chilometri macinati lanciando all'infinito le nostre imitazioni. Non è corretto definire lo spinning "pesca col cucchiaino" : è anche quello, tutti iniziano così, ma credetemi, è anche molto, molto di più.



TRENTINO



Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trotilcoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotilcoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione, svezzamento, accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance; elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagna VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

“Trentino Fishing”: il Trentino delle esperienze vere cresce

di Cinzia Veronesi



Gli appassionati già lo sapevano, le acque del Trentino sono uno scrigno di esperienze uniche, da vivere a contatto con la natura attraverso la pesca! Solo questo territorio può proporre nel raggio di pochi chilometri una tale ricchezza e biodiversità.

Nel 2011 è nata per questo l'esigenza di creare un luogo dove poter promuovere un'esperienza di pesca unica aggregando tutte

le informazioni presenti sul territorio e gestite dalle singole Associazioni Pescatori: "Trentino Fishing". Qui sono presenti tutte le zone di pesca con relative cartine, i punti dove acquistare i permessi d'ospite ma anche informazioni più dinamiche come l'acquisto dei permessi online, la situazione delle acque, il meteo, il booking alberghiero ed uno spazio dedicato al dialogo fra gli appassionati.



Volendo rivolgersi a tutti i potenziali pescatori interessati, e non solo a quelli locali, è stato inoltre introdotta la vendita online dei permessi di pesca. Inizialmente attraverso la creazione del permesso "Trentino Fishing Catch and Release", un permesso unico privo di confini e con medesimo regolamento; successivamente inserendo quelli tradizionali d'ospite validi in cinque territori (Alto Sarca, Basso Sarca, Sole, Fiemme e Non) e quelli catch & release delle quattro riserve dell'Alto Sarca. Un modo semplice e veloce soprattutto per coloro che provengono da fuori provincia, ma anche da altre associazioni limitrofe.

Negli ultimi due anni, il coinvolgimento delle Organizzazioni Turistiche ha poi permesso di dare risposta alle esigenze del pescatore turista alla ricerca non solo dei migliori luoghi di pesca, ma anche di alberghi e strutture ricettive che possano offrire loro la migliore ospitalità. Ecco nascere quindi i "Trentino Fishing Lodge", strutture ricettive che hanno condiviso alcune pratiche standard per poter essere pronti a coccolare gli appassionati di pesca.

L'ultimo tassello, che mancava all'interno di un sistema volto ad accogliere anche pescatori di tutto il mondo, era quello delle "Trentino Fishing Guides". Un sistema di professionisti in grado di assicurare le migliori esperienze di pesca, attraverso accompagnamenti e consigli. In collaborazione con Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino è stato attivato un percorso volto ad accreditare questi esperti nel rispetto di un disciplinare di adesione e di collaborazione con il progetto "Trentino Fishing".

Restyling del portale "Trentino Fishing"

Alla luce di queste due ultime importanti novità anche il portale "Trentino Fishing" subirà un restyling grafico passando da contenitore statico di informazioni ad una evoluzione più dinamica e rispondente alle esigenze del mercato. Sarà in formato responsive dato che molti accessi alla piattaforma avvengono da smartphone.

Maggiore visibilità sarà dedicata al booking con nuove funzionalità: vendita dei permessi Catch and Release nelle riserve di pesca, potendo distinguere per tecniche di pesca praticata (spinning, mosca, miste ecc...); vendita di permessi d'ospite ordinari (1 giorno, 2 giorni, settimanali ecc.); vendita di permessi annuali soci; prenotazione zone ad accesso limitato (es. Limarò) ed infine prenotazione delle "Trentino Fishing Guides". Uno spazio sarà dedicato alla presentazione dei migliori spot di pesca selezionati, per gli appassionati, dalle varie Associazioni Pescatori che decideranno di cogliere questa opportunità. Quest'anno sono state promosse la zona C1 del Torrente Avisio in Val di Cembra, la Forra di

Mostizzolo in Val di Non, la zona NK1 in Val di Sole, la riserva R1 in Alto Sarca, il percorso del fiume Sarca nel Basso Sarca e la Forra di Travignolo in Val di Fiemme. Tutte queste zone sono accomunate dall'essere particolarmente attrattive dal punto di vista ittico, ambientale e paesaggistico e quindi fiore all'occhiello delle varie associazioni. In Trentino queste caratteristiche, però, si possono trovare in molte altre zone ecco il motivo per il quale sarà presente una sezione a loro dedicata.

Costante visibilità sarà data a tutte le zone di pesca presenti in Trentino con le relative cartine geolocalizzate, alle associazioni pescatori, ai punti vendita dei permessi d'ospite. Uno spazio specifico sarà dedicato alle zone di pesca sportiva richieste soprattutto dalle famiglie che si avvicinano per la prima volta a questa attività sportiva.

I Trentino Fishing Lodge saranno presenti con le principali informazioni: tipologia struttura, foto, indirizzo, richiesta informazioni e vendita pacchetti e proposte vacanza. Da quest'anno anche le strutture ricettive potranno scaricare i permessi tramite il sistema di booking online utilizzando la versione professional così da poter rispondere nell'immediato alle esigenze dei propri ospiti. La sezione dedicata al dialogo fra gli appassionati subirà un'evoluzione diventando un luogo dove poter scrivere le proprie testimonianze ed i propri diari di pesca da poter condividere con tutti. Rimarrà sempre attiva la pagina facebook di Trentino Fishing con i suoi oltre 1.000 fans quale luogo di condivisione di post, foto e video.

L'ultima novità prevista per il 2016 sarà la sezione dedicata alle Trentino Fishing Guides dove i singoli professionisti saranno presenti con propria pagina di presentazione con breve descrizione personale e sulle esperienze di pesca, fotografia, eventuali lingue parlate, tecniche di pesca praticare e le zone di pesca maggiormente conosciute. Nella sezione dedicata al booking questi professionisti metteranno a disposizione un calendario della loro disponibilità ad offrire il servizio secondo delle tariffe standard. Queste in sintesi le novità previste per il 2016.





La pesca a mosca tra storia e mito

di Luciano Imperadori

L'origine della pesca a mosca si perde nella notte dei tempi. Forse già i primi uomini idearono sistemi di cattura con lenze galleggianti, con piume e crine di animale a mascherare ami in osso o, più tardi, in ferro. Il primo testo che ne parla abbastanza diffusamente è il "De Natura Animalium", del 200 Dopo Cristo, scritto in greco dal filosofo Claudio Eliano, nato a Pelestrina (in provincia di Roma) e sostenitore di sentimenti negli animali, simili, se non superiori, a quelli umani. Lo scrittore narra di una pratica di pesca in uso presso i macedoni sul fiume Astraesus con dovizia di particolari: *"I Macedoni insidiano i pesci con astuzia avendo inventato per catturarli i seguenti metodi: avvolgono l'amo con la lana rossa alla quale aggiungono due piume che crescono sotto i bargigli del gallo e che assomigliano al colore della cera. La canna è lunga sei piedi (poco meno di 6 metri) e della stessa lunghezza è la lenza. Lasciano galleggiare l'esca sull'acqua ed il pesce, attratto dal colore e spinto dall'ingordigia, alla vista di tale succulento pasto, lo ingoia e rimane attaccato all'amo"*. Nelle leggende del ciclo di re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda, si trovano riferimenti alla pesca a mosca negli scritti di Wolfram von Eschenbach che racconta di un personaggio scalzo, Schionatulander, che pesca nel torrente con un amo ricoperto di piume. Lo stesso "Re pescatore" o "Re ferito" passa il suo tempo pescando nel vicino fiume e può essere guarito da Parzi-

val, cavaliere senza macchia, alla ricerca del Santo Graal, il calice dell'Ultima cena, capace di riportare la vita nella "Terra Desolata". Per quanto riguarda le immagini che raffigurano la pesca a mosca, singolare è la pala di Jacopo da Bassano del 1538, dietro l'altare maggiore della chiesa di Borso del Grappa. Vi è raffigurata la Madonna in trono col Bambino e, ai lati, San Giovanni da una parte e San Zeno dall'altra. Interessante è il fatto che quest'ultimo tiene in mano una canna leggera, tipica della pesca a mosca, con una lunga lenza tra le dita, alla maniera dei pescatori, alla quale è aganciato un pesce che sembra un temolo. Si vedono anche altri due ami con le "mosche" che pendono dalla lenza. Un'opera accurata che dimostra come l'artista conoscesse bene la tecnica della pesca a mosca utilizzata all'epoca. Si ricorda che San Zeno è stato individuato come patrono dei pescatori perché la statua di "San Zeno che ride", collocata nella omonima antica basilica di Verona, lo raffigura contento con appeso al pastorale proprio un pesce. Altro testo che parla della pesca a mosca è quello della badessa Donna Juliana Berners che, nel 1496, scrisse un trattato molto interessante sulle tecniche di pesca a mosca: "Treatyse of fysshynge wyth an Angle" (Pescare con una lenza). In questo scritto, che parlava anche di caccia, oltre che di pesca, la badessa descrisse molto accuratamente le tecniche necessarie alla realizzazione delle canne da pesca, delle lenze, degli ami e delle "mosche"



che venivano usate all'epoca. Spiega come insidiare i pesci, dove pescarli a seconda della stagione e, da anche consigli ai pescatori come quello di non farsi scorgere dal pesce, mettendosi con il sole in fronte in maniera tale da non proiettare ombre sull'acqua. La diffusione della pesca a mosca "fly fishing", come pratica sportiva, si ebbe in Inghilterra a partire dal XVII secolo. Le canne venivano costruite per lo più in casa con legno di nocciolo e di melo innestato alla cima con osso di balena. Le lenze erano in crine di cavallo intrecciato, le mosche in filati di seta, di lana, penne e piume e i lanci erano affidati soprattutto al vento.

Izaak Walton, Thomas Barker, Charles Cotton furono i pionieri della pesca a mosca, a partire dalla seconda metà del 1600, con ampie indicazioni delle tecniche di costruzione, di lancio e dei periodi migliori per le catture. In particolare per Izaak Walton, morto nel 1683, la pesca a mosca fu una filosofia di vita: "Vivi in tranquillità",



come è scritto a Winchester cathedral (famosa anche per la canzone dei Beatles), nella cappella a lui dedicata. La sua norma di vita e di pesca lo portò a sfiorare la veneranda età dei 90 anni; un record per quei tempi dove l'età media era attorno ai cinquant'anni. Walton, insieme all'amico Cotton, fu l'autore della famosa pubblicazione: "The compleat Angler", "Il perfetto pescatore" che per molti anni fu un testo fondamentale per i pescatori a mosca soprattutto per quelli più "puri" che pescavano solo con la "secca". Alla fine del 1600 appaiono le prime lenze in seta in luogo di quelle di crine.

Con la metà del settecento vengono stampati i primi trattati per la costruzione delle mosche artificiali a cura degli inglesi Bowker, padre e figlio, che editano "The art of angling", l'"Arte della pesca" attività che andava diffondendosi tra gli aristocratici. Persino Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone, e duchessa di Parma, pescava a mosca.

Ai primi del 1800, in Inghilterra, si passa alla costruzione delle prime canne di bambù incollato e si diffonde la tecnica dei "falsi lanci" al fine di asciugare l'artificiale per farlo galleggiare meglio. Poi verso la fine del secolo, negli Stati Uniti, vengono avviate le prime produzioni commerciali anche di "code di topo" costruite con seta ingrassata. Si dovrà però arrivare agli anni 50 del 1900 per avere le prime code di topo in PVC. Ma è solo negli anni 60 che sorge il primo Club italiano di pesca a mosca a Torino. Negli anni 90 si diffonde la tecnica del "catch and release" "cattura e rilascio" iniziata negli USA con Lee Wulff fondatore, insieme alla moglie Joan, della Scuola di Pesca a Mosca tuttora attiva nei monti Catskills nello Stato di New York, la terra dove prese vita la filosofia e la pratica della pesca a mosca in America sul Beaverkill river.

RECORD DI CATTURE al XXI Campionato europeo di pesca a mosca

testo di Giovanni Pedrotti - foto di Francesca Bridi, Mauro Finotti e Luciano Imperadori

Si è concluso con la vittoria della **Repubblica Ceca** il XXI campionato Europeo di Pesca alla Trota in Torrente a Mosca. Le 14 squadre partecipanti, rappresentanti di 12 nazioni, si sono date battaglia sulle splendide acque del torrente Sarca e del lago di Nembia, dal 21 al 27 settembre, facendo sfoggio di grande abilità, in quella che può essere considerata una delle più spettacolari tecniche di pesca. Attrezzature di prim'ordine, esche costruite con rara maestria e capacità individuali da campioni hanno permesso di stabilire il record assoluto di catture per un campionato europeo con il ragguardevole numero di 3177 pesci pescati e, come da regolamento, rilasciati. L'inaugurazione nella manifestazione è avvenuta domenica 21 settembre presso il Grand Hotel Terme di Comano con la presenza delle 14 squadre partecipanti. Finlandia, Francia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Norvegia maschile e femminile, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia maschile e femminile hanno sfilato davanti ad autorità politiche, amministratori e dirigenti FIPSAS, pronte a sfidarsi nelle gare previste sui cinque settori del torrente Sarca, da Comano fino alla Val Genova e dello splendido lago Nembia. Cinque le prove, dunque, per dare la possibilità a tutte le squadre di sfidarsi nei diversi settori. Tutto perfettamente coordinato dal comitato organizzatore, con lo staff dirigenziale dell'APT di Comano Terme a fare da supervisore ad ogni fase della manifestazione. I due giorni successivi all'inaugurazione sono stati riservati alle prove libere con gli atleti impegnati a studiare e valutare alle prove palmo a palmo le rive del torrente, predisponendo le migliori esche con un lavoro certosino di costruzione delle stesse, fa-



TRENTINO

XXI CAMPIONATO EUROPEO DI PESCA CON LA MOSCA

FIUME SARCA - LAGO DI NEMBIA
21-27 Settembre 2015

CERIMONIA DI APERTURA

lunedì 21 settembre ore 17, presso il Parco al Sarca con sfilata dal Grand Hotel Terme

PROVE UFFICIALI

martedì 22 settembre, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sul fiume Sarca dal ponte di Preore fino a Tione e in Val Genova alla Cascata Nardis

SESSIONI DI GARA SUL FIUME SARCA E AL LAGO DI NEMBIA

mercoledì 23 e venerdì 25 settembre, dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19
giovedì 24 settembre, dalle 9 alle 12

Settore I

FIUME SARCA - Val Genova da Fontana Bona a Malga Genova

Settore II

FIUME SARCA - da Coderzone a Pinzolo

Settore III

FIUME SARCA - Tione dalla località Sesena a nord di San Vigilio

Settore IV

FIUME SARCA - Ponte Arche dalla località Bel Sit alle Terme di Comano

Settore V

LAGO DI NEMBIA

"LA PESCA IN ALTO SARCA E CHIESE"

giovedì 24 settembre ore 16, presentazione della mostra culturale-didattica dedicata al mondo ittico con l'intervento del curatore Alessandro Togni, presso le Terme di Comano. A seguire brindisi

INCONTRO CON I CAMPIONI

sabato 26 settembre ore 10.30, incontro con i campioni della pesca a mosca, per imparare i segreti del lancio e della costruzione delle mosche, presso la sala La Vasca delle Terme di Comano

CERIMONIA DI CHIUSURA

sabato 26 settembre ore 17, premiazione nel Parco Termale, zona antistante il Grand Hotel Terme

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Azienda per il Turismo Terme di Comano-Dolomiti di Brenta
tel. 800 11 11 71 - +39 0465 702626
www.visitacomano.it





cendole assomigliare più possibile agli insetti presenti nelle zone prescelte. Le catture sono state da subito molto numerose, nonostante le condizioni meteo che, proprio nel primo giorno di gare, sono state caratterizzate da piogge persistenti e forte vento. Ma, si sa, i pescatori non temono queste insidie e, immersi nell'acqua fino alla vita, hanno iniziato subito a ritmi molto sostenuti dando dimostrazione di tutta la loro abilità. Così, alla fine del primo giorno, la Repubblica Ceca chiudeva la sessione al primo posto con 117 catture, delineando da subito la supremazia sulle altre compagini, seguita dall'Italia con 98 catture e dalla Finlandia con 96 catture. Nella classifica individuale alla fine della prima sessione era in testa l'atleta della squadra francese Delcor Sébastien con 53 catture, mentre il pesce di dimensioni maggiori, 40,5 centimetri, è stato catturato (ma ovviamente subito rilasciato) dall'inglese Lewis Hendrie.

I giorni successivi sono stati un crescendo di catture e hanno visto alternarsi in classifica le diverse squadre in gara ad eccezione della squadra della Repubblica Ceca che si è mantenuta quasi costantemente al vertice della classifica. Ancora qualche numero di questo campionato europeo dei record. Ad **aggiudicarsi il titolo**, come detto, **la Repubblica Ceca** con 453 pesci pescati, medaglia d'argento per la Francia con 382 catture, al terzo posto la Polonia con 339 pesci; chiude invece al sesto posto la squadra dell'Italia con 324 catture. Ceco anche il campione europeo che **vince il titolo individuale**, è **Heimlich Roman** che chiude con 111 catture e la preda più lunga di 40 cm davanti al francese Delcor Sébastien che chiude con 114 catture, al terzo posto un altro atleta Ceco, Tomas Adam con 68 catture; solo decimo Valerio Santi, primo degli italiani, con 94 catture, tra le donne ha vinto la svedese Asèn Kerstin con 39 catture. Al francese Stephane Poirot va il record del pesce più lungo, una trota iridea di ben 58 centimetri pescata al lago di Nembia. Stabilito anche il record assoluto di catture in questo campionato europeo con 3177 esemplari pescati.

Imponente anche l'organizzazione, oltre al comitato appositamente istituito oltre un anno fa, per garantire il perfetto funzionamento di tutta la manifestazione, cinque giudici responsabili dei diversi settori di gara e circa 100 controllori (cosiddetti giurini) con il compito specifico di controllare ogni cattura e a provvedere, dopo avere effettuato la misurazione del pesce, al suo immediato rilascio.



Operazioni di misurazione di una cattura



Una concorrente donna svedese



Il francese Delcor Sébastien che si classificherà secondo assoluto

Il campionato si è concluso sabato 27 settembre con una bella cerimonia che ha reso omaggio alle 14 squadre partecipanti, rappresentative di 12 stati. Oltre alle premiazioni di rito, numerose le manifestazioni di soddisfazione da parte di atleti e dirigenti delle diverse squadre e dalla presidenza della Federazione Internazionale che aveva assegnato all'Italia ed in particolare al Trentino, lo svolgimento della manifestazione. Manifestazione che ha ottenuto questo successo grazie all'impegno profuso da dirigenti, tecnici e appassionati della pesca appartenenti ad associazioni e organizzazioni locali e nazionali e grazie all'accoglienza e alla generosità dei territori trentini e dei loro amministratori. Paul Veckemans, presidente della Federazione Internazionale di Pesca a Mosca, in una lettera spedita al comitato organizzatore, ha in più occasioni rimarcato l'ottima organizzazione della manifestazione, da ogni punto di vista, definendola **uno dei migliori Campionati Europei di Pesca a Mosca**. Lo stesso presidente Veckemans ha confermato che la perfetta riuscita della manifestazione candida l'Italia e il Trentino **all'organizzazione di uno dei prossimi campionati Mondiali di Pesca a Mosca**.

Ancora una volta il Trentino, che vanta, in diversi tipi di sport, una lunga tradizione che lo pone per alcune discipline ai vertici internazionali, è riuscito a confermare di essere un territorio ideale per ospitare eventi sportivi di elevato livello, anche grazie ad un ambiente che si caratterizza per una bellezza unica. Questo era quanto avevano auspicato il presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi e gli assessori Michele Dallapiccola e Tiziano Mellarini nelle loro lettere di saluto fatte pervenire alla vigilia della manifestazione: è con soddisfazione che, alla fine della manifestazione, possiamo affermare di non avere tradito nemmeno queste aspettative.



21st FIPS-Mouche European Fly Fishing Championship Comano Terme, Italy, 2015

date 2015-09-25
20:33:47
provisional

Team Results after Session 5

place	name	total placings	points	No of fish	longest fish
1	CZE - Czech Republic	74	256680	453	473
2	FRA - France	102	220160	382	580
3	POL - Poland	112	199000	339	430
4	SVK - Slovakia	124	193580	337	437
5	FIN - Finland	124	190340	328	561
6	ITA - Italy	129	181380	324	380
7	ENG - England	169	127680	223	460
8	IRE - Ireland	169	121820	206	485
9	NOR2 - Norway 2	212	89840	159	430
10	HOL - Netherlands	222	83460	145	430
11	SWE - Sweden	247	54000	98	380
12	NOR1 - Norway 1	274	32320	58	404



Il Vincitore individuale, il ceco Roman Heimlich



Il lago Nembia, campo gara dimostratosi il più difficoltoso



**21st FIPS-Mouche European
Fly Fishing Championship
Comano Terme, Italy, 2015**

date 2015-09-25
20:32:37
provisional

Individual Results after Session 5

place	name	total placings	points	No of fish	longest fish
1	Roman Heimlich - CZE	8	62600	111	400
2	Delcor Sébastien - FRA	9	66840	114	450
3	Tomas Adam - CZE	13	38200	68	400
4	Walczyk Marek - POL	14	33160	57	385
5	Igor Lukasiak - SVK	17	48200	82	400
6	Ostafin Lukasz - POL	18	56040	99	340
7	Frantisek Kouba - CZE	18	49660	90	330
8	Martin Droz - CZE	18	48740	85	415
9	Lukas Jahn - CZE	20	57480	99	473
10	Santi Valerio - ITA	20	50620	94	276
11	Peter Tomko - SVK	20	49400	86	355
12	Angely Jean-Benoit - FRA	20	48640	88	360
13	Adreveno Andrea - ITA	20	38120	65	375
14	Poirot Stéphane - FRA	20	35500	59	580
15	Eetu Hyvärinen - FIN	21	53060	93	410
16	Peter Berik - SVK	21	44460	77	437
17	Santeri Kinnunen - FIN	22	35620	61	561
18	Juglaret Grégoire - FRA	23	43400	76	370
19	Heikki Kurtti - FIN	23	41100	71	340
20	Korzeniowski Maciej - POL	23	35420	59	425
21	Rakowski Dariusz - POL	24	34660	57	430
22	Esa Pölkki - FIN	26	26840	48	380
23	John Willis - IRE	27	34800	59	370
24	Marino Rota (SWE) - INDIV	28	27860	49	330
25	Howard Croston - ENG	31	42280	75	438
26	Jakub Alman - SVK	33	30560	55	375
27	Tino Groentjes - HOL	33	26540	46	400
28	Petrosino Luigi - ITA	34	41660	74	320
29	Lewis Hendrie - ENG	34	24620	43	405
30	Hubert Smith - IRE	35	17520	30	310
31	Alin Hriscau (ROM) - INDIV	36	34120	63	360
32	Pietari Sipponen - FIN	36	33720	55	386
33	Eamonn Conway - IRE	36	25240	43	400
34	Stanislav Gattlinger - SVK	36	20960	37	310
35	Maffiotto Marco - ITA	36	19860	36	320
36	Tony Baldwin - ENG	37	20580	36	373
37	John Horsey - ENG	37	15280	25	460
38	Dyduch Jaroslaw - POL	38	39720	67	364
39	Tommy Kaasa - NOR2	38	34240	62	400
40	Albert Mulhall - IRE	39	32660	55	485
41	Arpad Boros (ROM) - INDIV	39	25880	43	370
42	Vidal Sébastien - FRA	39	25240	44	398
43	Mike Dixon - ENG	39	24920	44	350
44	Santi Valentino - ITA	39	19180	35	296
45	Thoralf Thorstensen - NOR2	39	13960	23	430
46	Kerstin Asén - SWE	40	21000	39	380
47	Michael O'Driscoll - IRE	41	11600	19	360

copyright by PRUP CEREBRUM Poland



La squadra ceca, Campione d'Europa 2015



Il podio

L'impianto ittico Tamanini dell'APDT

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini è lieta di comunicare a tutti i lettori de "Il Pescatore Trentino" che il nuovo impianto ittico di Vigolo Vattaro è in fase di completamento e sarà già operativo per la spremitura di quest'anno.

In quest'occasione mostriamo soltanto parte della radicale tra-

sformazione intervenuta e nel prossimo numero realizzeremo un inserto ad hoc per illustrare i contenuti tecnici e le caratteristiche strutturali che pongono il nuovo sito produttivo all'avanguardia in campo regionale. Anche all'assemblea ordinaria di fine novembre verrà presentata una adeguata panoramica degli interventi effettuati in oltre un anno e mezzo di lavori.



Visione d'insieme delle variazioni avvenute



Le vasche di stabulazione dei riproduttori (prima e dopo)





Veduta parziale delle vasche di accrescimento (prima e dopo)



Sullo sfondo delle nuove vasche l'incubatoio realizzato ex-novo



**ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI**

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Sabato 28 novembre 2015

Sala C. Demattè – via Val Gola 2 – Ravina - TRENTO

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci,
che si riunirà in prima convocazione alle ore 13.00
ed in seconda convocazione alle ore 14.30 del giorno 28 novembre 2015.

**Tutti i soci sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno
con il seguente ordine del giorno:**

- **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
- **Relazione del Presidente**
- **Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2014/2015**
- **Relazione dei Revisori dei conti**
- **Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2014/2015**
- **Bilancio preventivo entrate e uscite 2015/2016**
- **Determinazione delle quote associative e approvazione del Bilancio preventivo 2015/2016**
- **Varie, eventuali ed interventi dei partecipanti**
- **Premiazione Campioni Sociali 2015**

Il conto consuntivo sarà disponibile, presso la sede di via del Ponte, 2 – Ravina, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 10 novembre 2015.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci ordinari regolarmente iscritti nell'anno 2015, previa verifica della loro identità. **Pertanto, prima di accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea per il riconoscimento, dove dovrà esibire un documento d'identità valido (patente o carta d'identità)**

NON MANCARE!

ESTRAZIONE DI RICCHI PREMI PER I SOCI PRESENTI



TESSERAMENTO APDT 2016

Il pagamento può essere effettuato con un versamento postale utilizzando l'apposito bollettino già compilato qui a fianco oppure tramite P.O.S. presso la nostra sede.

Lunedì 8.30-12.30 e 14.30-18.30

Martedì e Giovedì 14.30-18.30

Venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.30

Gli importi dei permessi annuali verranno fissati dall'assemblea ordinaria del 28 novembre 2015.

Gli importi verranno pubblicati sul sito internet dell'Associazione all'indirizzo: www.apdt.net

ATTENZIONE: per il rinnovo del permesso è obbligatoria la restituzione del libretto controllo catture dell'anno precedente.

Coloro che si presenteranno sprovvisti di tale documento, opportunamente compilato, dovranno lasciare una cauzione di € 10,00 che verrà restituita alla riconsegna del libretto dell'anno 2015.

CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Versamento		CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accredito	
BancoPosta		BancoPosta	
sul C/C n. 15012388 di Euro		sul C/C n. 15012388 di Euro	
CODICE IBAN IT64007601018000000015012388		CODICE IBAN IT64007601018000000015012388	
IMPORTO IN LETTERE TD 451		IMPORTO IN LETTERE TD 451	
INTESTATO A: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TRENTINI		INTESTATO A: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TRENTINI	
CAUSALE:		CAUSALE:	
BOLLO DELL'UFF. POSTALE		BOLLO DELL'UFF. POSTALE	
ESEGUITO DA:		ESEGUITO DA:	
RESIDENTE IN VIA □ PIAZZA		RESIDENTE IN VIA □ PIAZZA	
CAP □ □ □ □ □ □ □ □ □ □		CAP □ □ □ □ □ □ □ □ □ □	
LOCALITÀ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □		LOCALITÀ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE	
numero conto		numero conto	
AUT. DB/SISB/E 35103 DEL 26/01/2012		AUT. DB/SISB/E 35103 DEL 26/01/2012	

000015012388< 451>

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

ABBONAMENTO 2016 alla Rivista



Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2016 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento di € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENTINO ANNO 2016".

Per richiedere numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TRENTINO

Amministrazione e Direzione

Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento

tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: pescatore@pescatoretrentino.com

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.

I nostri fornitori



litografica

EFFE e ERRE
pensa diverso...

www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

ERRE BI
— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperì, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com

STRANI INCONTRI: una medusa nel lago di Levico

Francesca Ciutti¹, Maurizio Bortolotti², Roberto Prete², Cristina Cappelletti¹

La frequentazione di un lago per scopo ricreativo porta talvolta all'osservazione di vari tipi di organismi acquatici, alcuni facilmente osservabili passeggiando lungo le rive (pesci, uccelli acquatici), altri meno conosciuti ma individuabili con una più attenta osservazione di giorno o di notte (bische d'acqua, macroinvertebrati, anfibi, gamberi).

È invece immergendosi in profondità che la situazione cambia e si possono fare "strani incontri". Proprio in occasione di una immersione in apnea nel lago di Levico nell'agosto appena passato è stato fatto un incontro particolare: una medusa. Ma cosa ci fa una medusa in un lago? Non ne abbiamo già abbastanza di meduse nel mare, che infastidiscono i bagnanti con i loro tentacoli urticanti? Le meduse sono oltretutto in aumento numerico nei nostri mari, per motivi non del tutto chiariti che comprendono, fra gli altri, la diminuzione dei predatori naturali (tartarughe e cetacei), l'eutrofizzazione delle acque e l'aumento delle scogliere artificiali sulle quali le meduse trascorrono i primi stadi della loro vita in

forma di polipo. Non dimentichiamo poi i cambiamenti climatici, che favoriscono l'insediamento di specie tropicali.

Le meduse di acqua dolce

Ebbene sì, esistono anche meduse che vivono nelle acque dolci! Questi organismi appartengono all'ordine delle Limnomeduse, che comprende due generi (*Limnocnida* e *Craspedacusta*) con specie di acqua dolce. La medusa osservata a Levico, in particolare, è una delle due forme (polipo e medusa) che caratterizzano il ciclo vitale della specie *Craspedacusta sowerbii*.

È possibile guardare su YouTube il filmato della medusa di Levico girato dall'apneista Roberto Prete il 6 agosto: Medusa nel Lago di Levico (TN) <https://www.youtube.com/watch?v=seMKYE1kiaw> La specie trascorre gran parte della sua vita allo stadio di polipo. Solo in particolari condizioni ambientali dai polipi si sviluppano le meduse, ed è questa la ragione per cui, seppur presente la specie, non tutti gli anni si osservano le meduse. La formazio-



(Foto: Massimo Morpurgo, Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige)

ne di meduse sembra essere legata alla temperatura dell'acqua, che deve essere superiore ai 25°C, ed è più comune in estate e autunno. I polipi, d'altro canto, svernano trasformandosi in cellule dormienti (podocisti), in grado di resistere a condizioni avverse; nel momento in cui si ripresentano le condizioni favorevoli, si ritrasformano in polipi.

Le meduse poi possono essere osservate nei nostri laghi con un numero esiguo di individui, come nel caso di Levico; la specie può però dare origine a vere e proprie "fioriture", ossia esplosioni numeriche di meduse.

Non è la prima volta che si osserva la medusa di *C. sowerbii* nei laghi trentini: già negli anni '90 era stata osservata nel Lago Santo di Cembra e nel Lago di Lavarone dai colleghi Vigilio Pinamonti e Gino Leonardi, nel Lago dei Poiani in Vallarsa nel 2003 e nel lago di Garda nel 2008. Recentemente è poi stata fatta la segnalazione della sua presenza nel Lago di Monticolo nel vicino Alto Adige. Occorre sottolineare che la specie è originaria dell'est asiatico, in particolare nella zona dello Yangtze River (Cina) ed è pertan-

to una specie alloctona. È comunque ormai segnalata in numerosi ambienti sia in Italia che nel resto del mondo.

Ma come arriva in un nuovo ambiente? La specie ha un'elevata capacità di sopravvivere a condizioni avverse e quindi può diffondersi facilmente: basti pensare che può sopravvivere in uno stadio di vita latente (cisti) fino a 40 anni, resistendo al completo disseccamento. Probabilmente si diffonde in forma di polipo su piante acquatiche (anche di acquario) o arriva trasportata da uccelli acquatici; può essere introdotta in occasione di semine di fauna ittica o arrivare sotto le chiglie di barche.

Abbiamo quindi imparato a conoscere questo "insolito" abitante dei nostri laghi; occorre in conclusione sottolineare come la medusa di *C. sowerbii*, pur possedendo tentacoli urticanti, NON è dannosa per l'uomo, per l'esigua quantità di neurotossine in essi contenuta. Rimane pertanto un raro e interessante incontro durante un bagno al lago.

¹ Fondazione Edmund Mach, Centro Trasferimento Tecnologico

² Trentino Apnea

Craspedacusta sowerbii Lankester

Phylum	Cnidaria
Classe	Hydrozoa
Ordine	Limnomedusae
Famiglia	Olindiasidae
Genere	<i>Craspedacusta</i>
Specie	<i>Craspedacusta sowerbii</i> Lankester

Descrizione

La specie ha un ciclo vitale che comprende due forme, il polipo e la medusa:

- medusa (idromedusa): nuota libera nella colonna d'acqua. La forma matura ha una larghezza di 20 - 25 mm. È possibile distinguere 4 strutture radiali rappresentate dalle gonadi, organi anatomici che producono i gameti (uova o spermatozoi) e una struttura allungata (bocca). Possiede numerosi tentacoli sul margine del velum, provvisti di nematocisti che contengono una biotossina.
- polipo (polipoide): vive attaccato ai substrati. È lungo circa 1 mm. Si rinviene come individuo singolo o in formazioni coloniali. Anche il polipo possiede nematocisti.

Alimentazione

Sia il polipo che l'idromedusa si cibano di zooplankton (piccoli crostacei, di dimensioni pari a 0,1 - 3 mm). La medusa li cattura con i tentacoli urticanti, ma anche il polipo è provvisto di nematocisti che immobilizzano la preda.

Ecologia

Nella sua zona di origine (Fiume Yangtze, Cina) vive in piccole pozze laterali al fiume, talvolta assieme ad un'altra specie, la *Craspedacusta sinesis*. Negli ambienti dove è stata introdotta è stata rinvenuta in ambienti di acqua ferma e poco profonda (laghi di cava, stagni), ma anche in acquari, grandi fiumi e laghi naturali



(Foto: Massimo Morpurgo, Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige)

Riproduzione

Ha diversi modi particolari per riprodursi:

- riproduzione asessuata, con la formazione di nuovi individui da un singolo organismo (produce discendenti geneticamente identici all'individuo generante)

- per gemmazione produce uno o più polipi, vicino alla base, e forma una colonia;
- produce un frustulo, che si allontana dal polipo, si attacca ad un substrato e si trasforma in un polipo;
- produce una idromedusa: la gemma si accresce su un lato del polipo e si libera sotto forma di medusa.
 - riproduzione sessuata, con formazione di un nuovo individuo dall'unione di due cellule sessuali (**gameti**), ciascuna proveniente da uno di due genitori (produce individui diversi, con patrimonio genetico derivante da entrambi i genitori)
- il maschio di medusa rilascia in acqua lo sperma e le femmine liberano le uova. Le uova fecondate sviluppano una larva, che in seguito si attacca al substrato e diventa polipo.



Concorrente Ceco durante i recenti Campionati Europei di Pesca a Mosca sul Sarca in Val di Genova

PESCARRE A MOSCA C(I)ECA

Ebbene sì.
Ci sono cascato anch'io.
Tutto è incominciato quest'estate, quando il solito amico, parlando di catture, ha incominciato a decantare i successi di un diverso modo di utilizzare la canna da mosca, accessori compresi, ottenendo risultati strabilianti.

In modo sottile, sibillino, quasi a voler testare l'effetto delle proprie parole e soprattutto delle proprie idee, spingendo un amico - povero diavolo, a ripetere le esperienze fatte in prima persona. Altruismo o sadismo ?

Ma torniamo indietro di qualche mese, quando nel pieno di una discussione tesa a giudicare la situazione attuale della pesca a mosca nelle nostre acque che sta deteriorandosi per tantissimi motivi, dalle schiuse ormai quasi sparite alle bombe d'acqua, dai portasassi rimasti senza "porta" all'effetto serra, dagli insetticidi alla gestione di livelli dell'acqua e chi più ne ha più ne metta...
- Ma perché continui a pescare a mosca secca ? - *mi stuzzica l'infame...* - Io ormai non pesco più così, dal momento che non si vede più una bollata. Ti devi aggiornare, attrezzare, se vuoi pescare con la mosca... Stare al passo coi tempi ! Devi pescare a "czech nymphing" ; ossia a "mosca ceca" -

Sbalordito, non sapevo cosa rispondere.

Per me unire la "c" alla "z" era già uno sforzo immane perché la lingua mi si attorcigliava intorno alla glottide nel pronunciare

due consonanti attaccate tra loro.

Soprattutto, visti gli anni passati, non mi ricordavo nemmeno più come si "giocava" a mosca cieca. Altro che pescare!

Figuriamoci poi se potevo pensare ad una fantomatica mosca accecata, quando non si vedono nemmeno più le bollate!

Forse la tecnologia odierna è riuscita ad inserire in un amo un microsonar per la caccia ai pinnati !

L'infame sapeva benissimo che tutto quello che riguarda la pesca a mosca mi incuriosisce riguardo a sistemi, materiali, attrezzature nuove e soprattutto accende fantasie pindariche come nei tempi delle prime esperienze.

- Sto parlando del modo di pescare in Cecoslovacchia, dove si pesca con la mosca (ninfa) sommersa piombata e canne particolari. Ed il sistema è estremamente catturante! -

Confesso che la cosa mi ha stupito parecchio perché, da ignorante, visto il livello socioeconomico che ci viene trasmesso dai mass-media, ho sempre immaginato il pescatore cecoslovacco armato di un bastone, spago, chiodo ritorto e cose simili...

- Il sistema - *dice l'amico* - consiste nell'utilizzare canne da mosca leggerissime, più lunghe delle altre (10# - 11# piedi ed oltre), mulinelli altrettanto leggeri ed il filo di nylon al posto della coda di topo.

Infatti non si deve "lanciare" la mosca, grazie al peso della coda stessa, ma semplicemente "toncarla" in acqua, sotto la pun-



ta della canna, quasi in verticale.

In realtà non si tratta dell'imitazione di una mosca (secca), ma di una ninfa, appesantita da fili di piombo, rame, ecc. e con una simpatica testina di brillante tungsteno. Nessun pelo lungo, ma peli e batuffoli corti, filati sintetici, ecc. Tutta roba che sta sott'acqua - E mi fa vedere una ninfa "ad hoc" che prendo in mano, constatando un peso notevole.

- Ma come fai a colpire il pesce? Fionda o fucile? - *domando*.

- Imbecille! -

- Devi posarla delicatamente a monte sul fondo, quindi seguire la corrente, sempre tenendola leggermente sollevata, e terminare la passata. E poi di nuovo, finché non senti il tiro della mangiata. Catture sicure!!!

lo l'altro giorno...

E la domenica prima...

leri sera poi...-

E giù numeri folli: 20 - 30 - 50 pezzi ad uscita!!! (No kill, per fortuna)

Francamente non riuscivo ancora a capire quale era la differenza tra la "czech nymphing" e la pesca effettuata con una buona teleregolabile leggera, esca a fondo piombata, magari artificiale, in normalissima passata. Sistema che peraltro non mi ha mai appassionato.

Ma siccome la fantasia del pescatore è enorme e serve a sviluppare sia l'immaginazione che le casse dei Produttori di artico-



li da pesca, incuriosito ed attratto da un nuovo mondo da scoprire, mi sono attrezzato e dopo avere costruito decine di ninfe secondo tutti i dressing da manuale possibili, mi sono cimentato nell'impresa.

Purtroppo la stagione era ormai al termine, verso la chiusura della pesca alla trota, ma nelle poche uscite fatte ho realizzato che:

- i correntini e le buche con il "senso dell'acqua" sono sempre più lontani degli 11# piedi di canna
- gli stivali a coscia alta sono quasi sempre insufficienti. Meglio una muta
- casco ed occhiali sono necessari per proteggersi dalle ninfe pesanti che, in recupero di lancio, ti centrano regolarmente in faccia
- la ninfa è cieca: non vede il pesce
- il pesce non è cieco: purtroppo non vede la ninfa perché si impiglia tra sassi ed alghe praticamente ad ogni passata
- le "perdite" di ninfe sono sempre più numerose delle catture.

D'altronde sono... cieche !

N.B. Nelle ultime tre giornate consecutive di pesca di quest'anno, dedicate caparbiamente alla "czech nymphing" pescando mattina, pomeriggio e sera, stesso posto, ho perso 24 ninfe e 3 finali. Ho visto una decina di bollate. Ho agganciato in recupero qualche avannotto...

Nell'ultima ora dell'ultimo pomeriggio, stivali pieni d'acqua, vento contrario e freddo, zero bollate, ho montato al posto della ninfa piombata alcune "secche" molto vistose. Indegne, per usare un eufemismo. Dei veri cessi.

Avevo deciso di giocare a "mosca cieca" a modo mio

Con lanci molto fantasiosi a causa del terminale "a filo" e quindi adattato, senza coda di topo, su acque compatte e prive di qualsiasi traccia di attività, lanciando in correntini in caccia disperata, ho agganciato e poi rilasciato cinque fario da 25 e 30 cm.

"czech nymphing" o "dry fly" ?



san pej



Avanti tutta

di Alberto Concini

Tempo di bilanci, assemblee e consigli direttivi !!! Mai come in questo periodo per le associazioni ed i consigli direttivi vengono momenti delicati con passaggi difficili, sì perché vi assicuro che impostare il lavoro per l'anno a venire non è mai facile. Spesso si è tentati per il quieto vivere o per paura di non avere sufficiente consenso a lasciare le cose come stanno. Quanto è difficile prendere decisioni lo si capisce dalle riunioni infruttuose o dalle discussioni in cui ogni uno di noi porta il proprio contributo di riflessione e fare sintesi diventa veramente un'impresa. Cosa si fa in questi casi??? Quali sono le giuste decisioni da prendere, è giusto innovare e cambiare o lasciare le cose invariate ??? Secondo me è giusto in questi casi fare un'analisi delle acque che si hanno in concessione, valutare le realtà associative a noi più vicine e perché no dare un'occhiata a cosa accade intorno a noi. Sì proprio così il Trentino da sempre preso a modello di gestione delle acque a livello nazionale è da qualche anno invece visto come un po' stantio e troppo intento ad autocelebrarsi, tipo siamo i più bravi ed i più bel-

li. Assolutamente cosa da non fare è nel cadere nella tentazione di stare fermi, troppo spesso vediamo realtà associative presenti sul nostro territorio che si sono fossilizzate su modelli di gestione del passato, rendiamoci conto che il mondo cambia e noi dobbiamo cambiare con il mondo. A questo proposito ogni tanto consiglio ai nostri colleghi ed amici pescatori magari con ruoli nei consigli direttivi di andare a farsi una pescata oltre Provincia, male non fa!!! Ecco che spesso ci si materializzano esempi di gestione delle acque che con meno risorse di noi fanno molto bene. A mio parere si deve partire, usando molto buon senso e intelligenza, dall'antefatto che noi gestiamo società molto eterogenee, sì dall'esterno siamo visti tutti come pescatori ma sappiamo che nella realtà esistono diverse tipologie di pescatori : da comodi pronta pesca sia per esigenze legate alla scarsa mobilità ed alla facilità degli accessi, pescatori della domenica interessati a trascorrere qualche ora nella natura, gariisti pronti a sfidarsi tutte le domeniche su qualche campo gara, sfegatati carpisti che vivono la pesca in maniera monotemati-

ca, pescatori a mosca che non trattengono un solo pesce nell'arco di una intera stagione o appassionati di esca artificiale vero e proprio boom tra i giovani negli ultimi anni. Ecco quindi che per le società di media e grande dimensione nasce l'esigenza di venire incontro alle più disparate esigenze perché questi non sono tempi in cui le associazioni possono perdere soci e quindi introiti. Nel farlo però a mio avviso bisogna che i dirigenti segnino una propria strada, un indirizzo un qualcosa che permetta di valorizzare al meglio le loro acque perché è bene ricordarlo ci sono Associazioni che negli anni hanno lavorato meglio di altre ed hanno percorso una propria via coniugando il necessario e rigoroso controllo di bilancio al miglioramento della qualità delle acque ed alla qualità del pesce in esse esistente.

Trovo al riguardo molto pertinente, attuale e con grandi potenzialità per il futuro, il modello di gestione cosiddetto a ZONA TROFEO, si tratta di un modello di gestione praticato in molte acque da salmonidi nel vicino Veneto. Mi piace particolarmente per tre ragioni semplici:

- 1 – gestione con la massima naturalità e rusticità del corso d'acqua
- 2 – prelievo molto limitato e controllato del pesce
- 3 – alto tasso di fidelizzazione del pescatore

In quei tratti di fiume che viene applicato questo regolamento è normalmente possibile trattenerne un solo capo della taglia normalmente indicata in 50 o 60 centimetri. Spesso in questi tratti di fiume è fatto divieto di poter trattenerne esemplari di trota marmorata essendo la stessa specie stata considerata specie a rischio. Normalmente vengono individuati tratti di fiume o torrente con portate significative, in ambienti in cui l'accrescimento naturale è piuttosto sostenuto e le qualità delle acque notevole, in sintesi si tratta di acque pregiate. Spesso in questi tratti è possibile utilizzare tutte le tecniche di pesca esca naturale compresa. Dove è stato applicato questo regolamento associato ad una ferrea vigilanza delle autorità preposte in pochi anni il pescatore ha potuto riscontrare un accrescimento sensibile della taglia del pescato e si è creato una consapevolezza nei soci pescatori che la prima vigilanza va fatta tra di noi con la pronta segnalazione di chi non si attiene ed i regolamenti, spesso pur potendo trattenerne il pesce perché sopra misura il pescatore preferisce liberare lo stesso esaltando lo spirito di sportività e di conservazione della popolazione di salmonidi esistente. Viene considerato dai pescatori esperti come banco di prova per



le proprie capacità ed abilità in quanto una cattura di taglia nelle cosiddette "acque libere" aggiunge un coefficiente di difficoltà ulteriore rispetto alle riserve (per esempio alle zone NO KILL). Il fatto che nel regolamento sia possibile trattenerne un capo rende queste zone meno facili rispetto ad una zona NO KILL in cui è consuetudine allamare il pesce più di una volta nel contesto di una stagione. Qui il pesce è mediamente più sospettoso e diffi-

cile ma con taglia media sostenuta a tutto vantaggio del pescatore che può effettuare delle catture di qualità e combattere pesci rustici nati o accresciuti nel fiume. Per le associazioni vedo solo vantaggi, a regime queste acque sono in grado di autosostenersi perché si genera un ceppo di trote rustico con misura idonea alla riproduzione. Tutti noi sappiamo che esiste una certa difficoltà nei nostri soci più anziani (con importanti eccezioni) a rilasciare il pesce pertanto nei tratti di fiume privi di limitazioni o contingentamento delle catture si vedono magari molti pesci ma pochi di taglia meritevole. Questo è una delle considerazioni meritevole di attenzione da parte dei direttivi, come poter coniugare gestioni volte alla massima naturalità con la necessaria attenzione alla parte ludica della nostra passione ??? Credo che questa possa essere una risposta interessante, va fatta in acque pregiate, con portate significative, in presenza se possibile di tratti sorvegliabili con facilità, deve esserci la convinzione e la pazienza di analizzare i risultati dopo due o tre anni. Dove sono stati rispettati questi passaggi i risultati sono stati importanti in ta-

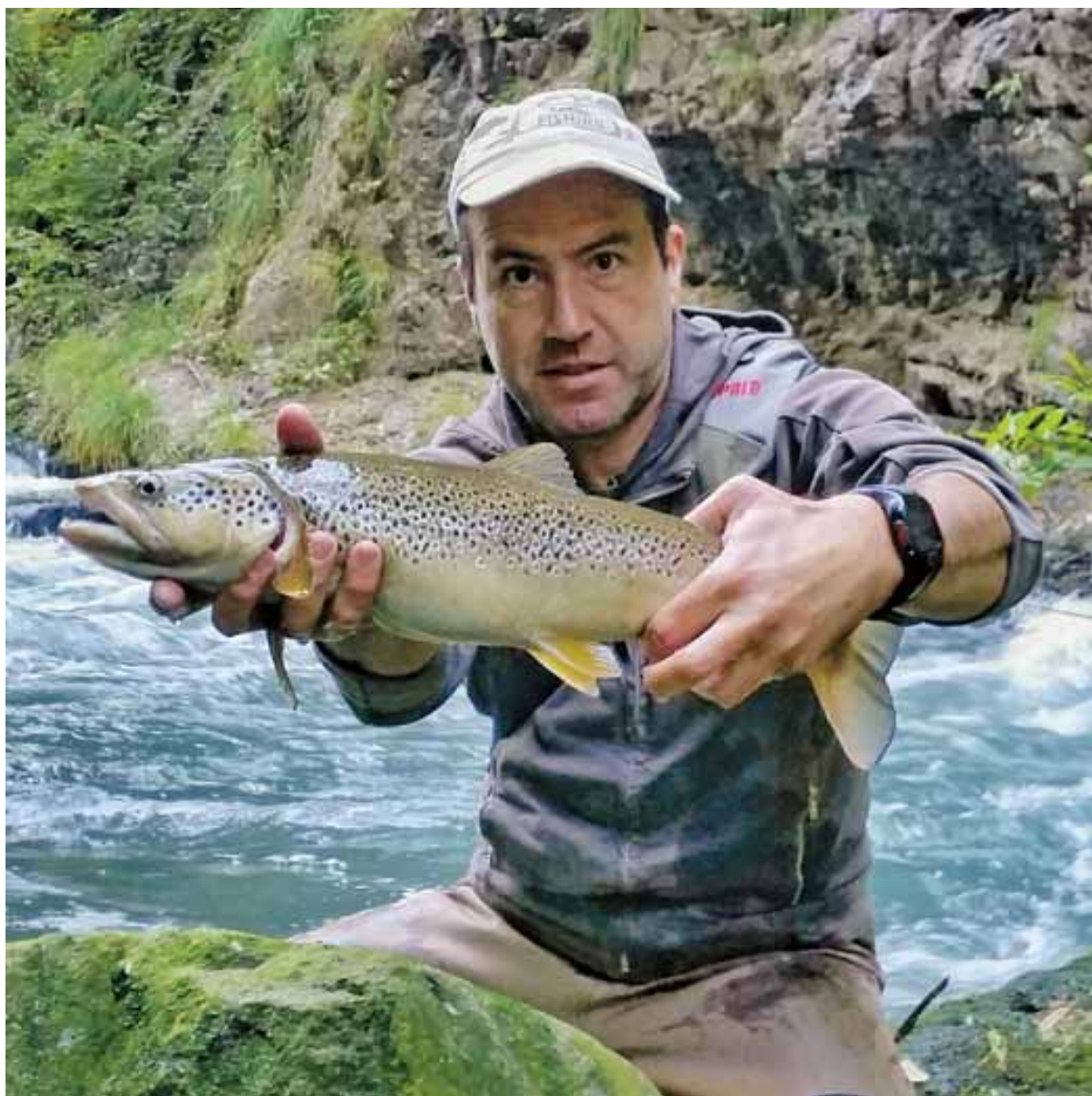
luni casi sorprendenti, bisogna non avere timore di qualche voce fuori dal coro i "padellari" possono e devono trovare soddisfazioni al di fuori di queste acque, qui ci vuole etica della pesca e senso di responsabilità.

Altro modello di gestione che mi sento di consigliare e credo possa dare ottimi risultati sia la zona NO KILL. In questo caso credo sia assolutamente consigliabile l'utilizzo delle sole esche artificiali e nella fattispecie mosca o ninfa massimo due imitazioni, tutte le esche metalliche o minnow ed eventualmente (ma io non ne sono un sostenitore) le esche siliconiche. Qui sebbene nella stragrande delle regolamentazioni è ammesso un solo amo senza ardiglione io spezzerei una lancia a favore dell'utilizzo dell'ancorino privo di ardiglione, a conti fatti non credo sia molto più impattante che il monoamo. Perché la zona NO KILL in tre semplici ragioni e motivazioni :

1 – salvaguardia integrale delle specie ittiche
 2 – zona di interesse per i pescatori con esca artificiale, categoria in rapida ed inesorabile crescita numerica
 3 – possibilità di confronto (dopo alcuni anni) con altri tratti dello stesso fiume gestiti in maniera tradizionale
 Spesso questi tratti di fiume sono individuati in prossimità di importanti zone di riproduzione delle trote e permettono quindi la salvaguardia della specie, a differenza della bandita vengono "sorvegliate" dal pescatore e svolgono un'azione ludica importante. In queste zone negli anni si notano importanti presenze di riproduttori stanziali e devono essere sorvegliate con la massima attenzione. Possibilità di prelevare riproduttori selvatici per incubatoi di valle verificando lo stato di salute dei salmonidi. Importante polmone che può essere usato per ripopolare tratti con meno pesce e polo di attrazione per pescatori da tutta la zona che

lasciano sul posto il pescato e consentono alle società di introitare proventi derivanti dal permesso d'ospite. Non per ultimo, possibilità (a discrezione dell'ufficio faunistico) di prolungare la pesca al mese di ottobre.

In conclusione voglio spendere due parole per quelle associazioni che sono riluttanti ad aumentare od introdurre zone NO KILL o ZONA TROFEO per paura di reazioni tra i propri associati o per convinzioni personali, non abbiate paura !!! Queste zone devono essere coraggiosamente istituite nei tratti di fiume o torrente più pregiati, ogni associazione deve avere una quota importante delle proprie acque con questa modalità di gestione, è il futuro, non è possibile non tenerne presente, il Trentino deve tornare ad essere innovativo nel panorama nazionale della pesca. Anche i più scettici nel tempo si ricredranno, abbiate fiducia e coraggio!!!



Il Natale si avvicina:
pensa ad un regalo per gli amici pescatori (ma anche per te!)

QUEST'ANNO PER LE FESTIVITÀ REGALA/REGALATI UN PERMESSO DI PESCA

La pesca al primo di gennaio verrà aperta nelle seguenti acque:

ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA

Lago di Nembia



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA

Lago di Toblino
Lago di S.Massenza
Lago di Cavedine
Lago di Lagolo



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO

Lago di Molveno
Lago Bior



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI IN C6 CLES

Lago di S.Giustina
Bacino di Mollaro



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO TERME

Lago di Levico



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI CANZOLINO MADRANO

Lago di Madrano
Lago di Canzolino



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI DILETTANTI VALLE DI LEDRO

Lago di Ledro

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

Fiume Adige Zona AP1 e AP2 (come di consuetudine
in queste due zone il giorno del 1° gennaio saranno
organizzati due punti di ristoro per tutti i temerari...)
Fossa di Caldaro



Nei luoghi dove è presente la trota iridea verranno effettuate consistenti semine per iniziare la stagione di pesca 2016 nel migliore dei modi!



Mulinelli, che passione

di Tava

La **ZANGI** è stata una gloriosa casa costruttrice di mulinelli da pesca con sede a Torino. Venne fondata nel primo dopoguerra da **Velio Zangirolami**, in pochi anni passò da piccola azienda artigianale a vera e propria società che contava quasi cinquanta dipendenti ed un indotto di altre piccole officine private di stampaggio e torneria cresciute nella zona industriale in mezzo ai grandi capannoni e piazzali della FIAT. La ZANGI seppe continuamente trasformarsi, migliorando tecnologie e materiali, producendo mulinelli da pesca innovativi, affidabili e robusti.

La collaborazione progettuale con alcuni ingegneri meccanici della FIAT permise la realizzazione di mulinelli come il "Pelican 100", il modello storico più venduto e copiato negli anni sessanta, il Mascotte che fino agli anni '80 rappresentò il più piccolo e leggero mulinello al mondo e il tecnologico "3V", unico modello con cambio di tipo automobilistico a 3 velocità.

Altri prodotti particolarmente innovativi ed originali nel funzionamento e nelle prestazioni furono i "Pioneer", l'Audax e il "3000". Sempre della ZANGI, anche se con brevetto americano, fu la produzione della serie "Holliday" e poi, nei primi anni settanta, del "Dorado 360" un mulinello moderno ma che non seppe fronteggiare la spietata concorrenza estera e in particolare giapponese. Negli anni cinquanta e sessanta, l'Azienda raggiunse il massimo



Pescatori e sub !

Prima di ogni acquisto chiedete di vedere un articolo

ZANGI

Noi non temiamo il confronto, anzi, lo suggeriamo: è così che abbiamo conquistato la fiducia di milioni di sportivi nei cinque continenti.

ZANGI

classe • serietà • prezzi di concorrenza

*Per cataloghi ed informazioni rivolgersi a
Meccanica ZANGI - Via Challant, 36 - Torino*

Da "Pescare" del 1965

della produzione e i modelli Zangi furono venduti in tutto il mondo e commercializzati anche con rinomati marchi quali:

ABU; Orvis; Ted Williams; Webley; Pescador; Herter's; Sears; True Temper.

Nel 1972, per motivi di salute del proprietario fondatore, la ZANGI venne ceduta alla COPTES che continuò la produzione per altri dieci anni.

Al passaggio di proprietà, parte della produzione venne mantenuta per un certo periodo; per questo motivo molti appassionati e collezionisti sono stati indotti ad una errata catalogazione dei primi modelli Coptes.

Più semplice resta l'identificazione dei prodotti marchiati ZANGI in cui è presente sul lato esterno del rotore una piccola etichetta argentata che ben evidenzia la dicitura: "COPTES Torino".

Alcune informazioni sono tratte da "Mulinelli da pesca Italiani" Vol. 2 - 2007 dell'amico Silvano Baraldi.
Parte del testo e delle foto sono tratte dal sito www.antipes.it



Pelikan 100



Zangi 3000



Zangi Zangi 3V particolare



Zangi delfino



Zangi 2000



Zangi Jolly



Acqua, pesci e riscoperta di antichi molini

Sempre più curiosi si avvicinano al mondo ittico grazie al centro Ittiogenico di Molveno

Nato con l'obiettivo principale del recupero e l'allevamento di alcune specie ittiche in via di estinzione, il Centro Ittiogenico di Molveno si afferma da un decennio come luogo unico nell'avvicinamento alla biodiversità trentina e la diffusione del rispetto per l'ambiente naturale in cui abbiamo la fortuna di vivere soprattutto per la fauna ittica presente.

Proprio per questo l'Associazione pescatori di Molveno ha voluto, in fase costruttiva, creare all'interno del Centro ittiogenico, una zona didattica gestita in collaborazione con il Parco Adamello Brenta che ne ha realizzato l'allestimento. Per la gestione il Parco organizza le visite in vari periodi dell'anno ed i volontari dell'Associazione completano l'offerta didattica, andando nel dettaglio della conduzione del centro.

Durante l'anno vengono organizzate visite guidate con le scolaresche, mentre da giugno a settembre vengono organizzati degli incontri con cadenza settimanale dal titolo "Salvando l'acqua" con visita al Centro Ittiogenico di Molveno e passeggiata fino alla Segheria "Taialacqua" lungo il sentiero attrezzato, ad anello, dedicato ai più piccoli, alla scoperta delle semplici regole da seguire per risparmiare e rispettare l'acqua.

Quest'estate però il Comune di Molveno, che crede molto in questa struttura, ha deciso di affiancare agli incontri organizzati dal Parco Adamello Brenta anche un percorso storico per la rivalorizzazione della storia locale. Infatti da luglio ad agosto ha preso vita il "Primo Mini tour val delle Seghe – Molin dei Mori" or-



ganizzato in collaborazione con un gruppo di professori appassionati di storia locale. L'iniziativa, una passeggiata circolare di circa due ore, prende spunto dalla "via delle acque" di Molveno e valorizza la risorsa idrica un tempo fonte di lavoro per famiglie intere (sia per l'impiego dei mulini che per la messa in opera di segherie). Con l'accompagnamento e la voce della guida prof.ssa Silvia Tait che ha curato la ricerca storica di tutto il progetto, si parte infatti dall'antica Segheria veneziana del 1500 (ancora in uso col metodo antico) per poi proseguire a piedi in un percorso che accompagna turisti e curiosi dentro il rio delle Seghe fino all'antico Capitello votivo di Sant'Antonio e alla visita dei ruderi dell'antico Molino detto dei Mori dal proprietario Donini Pietro che lo ha fatto funzionare fino a cent'anni fa. Infine la meta e conclusione del percorso: l'arrivo al Centro Ittiogenico e la visita della zona riproduttiva e di allevamento delle varie specie ittiche. La chiara spiegazione del Presidente Piffer Alessandro sempre presente e curatore del Progetto, ha fatto sì che molte fossero le domande le osservazioni e le richieste di "saperne di più" su questo mondo silenzioso *sotto coperta*.

Il connubio cultura – territorio – fauna è risultato essere un mix vincente. Sempre più persone si avvicinano per curiosità e rimangono stupiti ed affascinati dall'intreccio fra la storia passata e la modernità.

Da una parte l'antica e ancora funzionante segheria ad acqua e i ruderi di un vecchio mulino e dall'altra una struttura all'avanguardia per la conservazione, riproduzione e ripopolamento dei vari ceppi del salmerino alpino di origine trentina fra cui quello di Molveno.

Come sempre in Trentino alla base di molti progetti di successo c'è il volontariato, quindi è d'obbligo un sentito ringraziamento e complimenti a quanti hanno collaborato all'iniziativa ma soprattutto alla ideatrice prof.ssa Iris Tania Verlato (foto a fianco).



EL PESCADOR

Alberto Ramia, pescatore professionista

di Tonelli



RIVA DEL GARDA. Vivere di Pesca. Sogno o realtà? Vivere di pesca professionale, nel 2015, è possibile? Alberto Ramia ha deciso di prendere il coraggio a due mani e iniziare quest'avventura, riportando in auge un mestiere ormai dimenticato, sparito, ma che ha segnato la storia dell'Alto Garda.... Meno di un secolo fa, la maggioranza delle persone viveva grazie alla campagna e alla pesca. Con l'evolversi dei tempi e i cambiamenti socio-economici molti mestieri sono andati sparendo. Alberto Ramia ha voluto provare a trasformare la sua passione, il suo hobby, in un lavoro. Lo incontriamo nella sua casa, a Riva del Garda.

Alberto, parlati del tuo percorso. Come si diventa pescatore professionista?

Ho avuto la passione della pesca fin da piccolo. Fu mio zio, Erminio Bertolini, a invogliarmi, all'età di circa 7-8 anni. Una pe-

sca semplice, con le amettiere per le alborelle. Ai tempi la maggioranza dei ragazzini erano appassionati di pesca. Ci si trovava i pomeriggi per pescare insieme, confrontarsi. Costruirsi le canne e le esche; si pensava ad allestire allevamenti di vermi. Le canne da pesca, quelle con il lancio, erano un lusso che non tutti potevano permettersi. La mia prima canna da pesca comprata era una canna a due pezzi, la comprai al negozio Sport Morandi di Riva.

Continua...

La pesca diventa quindi il mio hobby preferito. Ho sempre pescato con esche artificiali, spesso costruite da me. Intanto mi avvicino al mondo della cucina, faccio il cuoco per diversi anni. Ho lavorato anche all'estero. Adoro cucinare, in modo particolare il pesce. Mi piace prepararlo e servirlo. All'età di 30 anni decido di cambiare lavoro, per poter mettere su famiglia, in

maniera serena. Vado quindi in fabbrica, alla cartiera di Arco. Con i turni ho molto tempo libero da dedicare alla famiglia e alla pesca. Dopo 25 anni di lavoro, la passione è ancora forte e anzi... Si fa sempre più largo questa strana idea

Quale idea?

L'idea di riuscire a vivere di pesca. Siamo nel 2013, ma mi rendo conto che non c'è più nessuno che lo faccia, nessuno con cui confrontarsi, nessun "maestro". Inoltre mi sarebbero servite reti particolari, una barca specifica, senza parlare poi dei permessi. Insomma bisognava ponderare bene quest'idea, che piano piano stava diventando realtà.

Quindi cosa hai fatto?

Mi sono preso un anno di aspettativa in fabbrica. I dirigenti sono stati molto gentili e comprensivi, mi hanno permesso di provare a concretizzare questo progetto. Poi mi sono affiancato per diverso tempo ad un amico pescatore di Malcesine, Adriano Andreis.

Da lui ho cercato di apprendere e imparare la maggioranza dei suoi modus operandi, ascoltavo le sue dritte e i suoi consigli. Ho imparato a lavorare con le reti da pesca. Cosa non semplice. Come metterle, dove metterle e soprattutto quando. Nelle pesca ci sono davvero orari assurdi. Le 2 o 3 del mattino, ma anche le 4, dipende dal periodo dell'anno e da cosa si pesca. Quindi a maggio di quest'anno è iniziata la mia avventura.





Parliamo di questo. Come si svolge una tua giornata solitamente?

Io pesco tutto l'anno ma la maggioranza del lavoro va da aprile a ottobre. In estate c'è il vero e proprio fulcro lavorativo. Esco la sera alle nove a mettere le reti e torno alle undici a riprenderle. Per le una del mattino ho terminato con le sarde. Poi alle tre devo ricominciare per la pesca dei coregoni. Ci sono giorni, nel periodo di giugno e luglio in cui dormo davvero poche ore, è il periodo in cui la pesca delle sarde e quella dei coregoni si appaiano. Dopo aver pescato il pesce, rientro alla Rocca, dove lo pulisco, lo sistemo e poi lo vendo direttamente. In estate sono presente 5 giorni a settimana, in inverno 3, il martedì, il venerdì e il sabato.

Una filiera molto corta...

Una filiera cortissima. In base a quello che pesco le persone possono scegliere il pesce giornalmente. Io sono in contatti con ristoratori ma la maggioranza dei miei clienti sono privati. Mi piace avere un contatto diretto con le persone, consigliare loro che pesce prendere, come accompagnarlo e come cucinarlo. Il prodotto è freschissimo e chi viene una volta poi torna sempre molto contento. Si instaura un rapporto di fiducia. Vicino alla mia barca c'è sempre la mia ape coibentata, per mantenere fresco il pesce appena pescato.

Quali tipi di pesce riesci a catturare?

Bisogna fare una piccola premessa. La parte nord del Lago di Garda non è molto pescosa, un'ottima qualità ma una bas-



sa quantità. Altro motivo che mi ha fatto riflettere a lungo se fare o meno il pescatore professionista [ride n.d.r.] Nel Lago di Garda ci sono molte correnti, tanto vento. Ad esempio per i coregoni uso le reti derivanti, ovvero reti liberi che si muovono con le correnti. Alle estremità ci sono due lampade, due "cavre" che mi permettono di vedere lo spostamento delle reti nel lago. Temporalmente improvvisi permettendo. In quel caso bisogna andare a cercare la rete dall'ultimo punto in cui la si era vista. I due pesci che si catturano maggiormente sono le sardine e i coregoni appunto. Ma ci sono anche trote, persici, tinche e lucci. Purtroppo l'aola è sparita, l'anguilla non si può più pescare e il "re del lago", ovvero il carpione è attualmente in pre-estinzione. Io, ad esempio, non ne ho mai pescato uno in tutta la mia vita.

Come vedi la salute del Lago di Garda, a livello ittico?

Ripeto, qui abbiamo il miglior pesce che esista, a livello qualitativo. Manca la quantità. Questa è legata all'habitat del lago e le risorse alimentari presenti. Occorre un lago in buona salute e una riproduzione naturale per avere un lago pescoso. È influente la quantità di pescatori. Da Malcesine in giù è più facile pescare, è una zona più calma, più profonda. Il Lago di Garda ha grandi potenzialità, ma non si riescono a sfruttare

Foto tratte da "Girovagando in Trentino"



STRAORDINARIA OFFERTA a tutti i tesserati F.P.T.

BRUNEL propone presso il proprio negozio e per ordini **ON LINE** il pantalone **JAGER** realizzato interamente con i nuovi tessuti **S** nelle versioni estiva ed invernale (con ghetta incorporata ed elastico gommato). Dotati di 2 tasche anteriori a zip, una posteriore a zip, 2 tasche interne laterali su gambe con zip a filetto, zip apribili in fondo pantalone, chiusura anteriore con bottone a pressione e protezioni in Herox su sedere, ginocchia e interno gamba. Con moschettone su passante in vita anteriore e aggancio allo scarpone in kevlar. Colori: verde e marrone TG. da XS a 4XL

Pantalone JAGER Estivo

Offerta soci € 115.00

Pantalone JAGER Invernale (con ghetta)

Offerta soci € 135.00

Pesca in amicizia

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
Direzione Provinciale di Trento



Sabato 11 luglio 2015 è stata realizzata al lago delle Buse, a Brusago, la Pesca in amicizia, con il patrocinio gratuito di INAIL - Direzione Provinciale di Trento - in collaborazione con l'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento, il Gruppo Alpini M. Zugna di Lizzana e l'aiuto economico di dieci ditte locali, che hanno permesso di sostenere le spese per la realizzazione dell'evento.

Oltre una cinquantina di presenze tra pescatori amici familiari aiutanti ed organizzatori. Ogni partecipante, aiutato da volontari, ha pescato in media una decina di trote, pulite sul posto da uno degli organizzatori, conservate in contenitori frigo, e suddiviso alla fine della pescata fra i partecipanti. E' stato raggiunto quindi l'Agritur la Baita Alpina per il pranzo e per concludere insieme la bella giornata.

Cattoi Giuseppe



La scuola di lancio UNPEM, visita in Trentino

di Pino Messina



Nel mese di ottobre 2015, la **SNL UNPEM**, la *Scuola Nazionale di Lancio dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca* ha organizzato un duplice stage di lancio tecnico ad una mano e a due mani nella splendida cornice trentina. Di fatto, si è trattato di un week end caratterizzato da diversi eventi, il cui merito della pianificazione logistica va al *Presidente del Trentino Fly Club*, Adriano Gardumi. Adriano è riuscito a combinare perfettamente due giorni di confronti tecnico/scientifici su tematiche delicate, quali la tutela ambientale ed ittica, confronti alternati da piacevoli momenti ludici ed enogastronomici. Due giorni in cui è stato evidente con quanto impegno le operose persone di questa provincia amino le proprie acque, l'ittiofauna e l'ambiente in genere, impegnandosi attivamente con risultati concreti e tangibili, rendendo il Trentino probabilmente una delle grandi eccellenze per la pesca a mosca nazionale ed internazionale.

Ospiti di Adriano e del Trentino Fly Club sono stati *Maurizio Bellinasso*, *Direttore Tecnico della SNL UNPEM*, *Corrado Benassi*, *Presidente del Fly Casting Club di Reggio Emilia* ed *istruttore di lancio tecnico di lungo corso*, *Mauro Montermini*, socio storico del *Fly Casting Club di Reggio Emilia* nonché grande *lanciatore ed istruttore tecnico di lancio* e *Pino Messina*, *Presidente del Club Pescatori Mosca Lodi* ed *istruttore nazionale ed internazionale della tecnica di pesca a mosca a due mani*.

Gli scopi principali di questi due giorni sono stati quelli di descrivere la tecnica di pesca a mosca a due mani, consentire un perfezionamento dal punto di vista del lancio tecnico ai soci del Trentino Fly Club, ma anche di mostrare ad alcuni membri del Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca l'approntamento ed il funzionamento del recente incubatoio/pescicoltura ex-Tamanini, gestito dall'*Associazione Pescatori Dilettanti Trentini*. *Venerdì 16 ottobre*, presso l'Hotel Everest di Trento, sede del Trentino Fly Club, Pino Messina ha fornito una panoramica della tecnica di lancio Spey, descrivendo come questa metodologia di lancio si sia evoluta nei secoli e come oggi giorno trovi eccellente impiego nelle acque italiane e, nello specifico, in quelle trentine. E' stata spiegata la tecnica di lancio di base e l'effettivo riscontro in pesca. Fiumi come l'Adige, la parte bassa dell'Avisio nonché i tratti più larghi del Noce, risultano perfetti per l'uso della canna a due mani, consentendo con maggior facilità di insidiare pesci di taglia importante. Il livello di attenzione dei singoli partecipanti è stato molto alto. La mattina del giorno seguente, *sabato 17 ottobre*, si è svolta la visita all'incubatoio, condotta dal *Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini*, *Marco Faes*. Marco ha minuziosamente descritto l'incubatoio, mostrando l'intero ciclo di stabulazione e successive fasi di rilascio. Ha spiegato come avviene l'attenta capta-

Corso di Base Double Hand

Roberto Pedrazzini e Pino Messina



LANCI SPEY: MACRO FAMIGLIE

SPEY CLASSICO

- L'origine della tecnica, in Scozia. Canne lunghe, code lunghe, movimenti ampi

UNDERHAND

o

SCANDINAVO

- Un'evoluzione della tecnica nei paesi del Nord Europa, Norvegia e Svezia. Canne tendenzialmente più corte, code più corte, movimenti più raccolti

SKAGIT

o

NORTHWEST PACIFIC COAST

- Un'evoluzione della tecnica negli Stati Uniti. Canne tendenzialmente più corte, code ancora più corte, movimenti raccolti e ritmici



ANNEX – Immagini a supporto

lezione 2

DOUBLE SPEY

MANO DESTRA
DOMINANTE



MANO DESTRA
DOMINANTE





zione dell'acqua sorgiva, non tralasciando i dettagli tecnici di funzionamento degli ossigenatori dell'acqua, rendendo inoltre chiari tutti gli stadi del pesce allevato. Subito è emersa la passione e la professionalità degli operanti. È stato emozionante vedere le varie fasi di accrescimento delle piccole marmoratine, soprattutto considerando che alcune di loro, nel prossimo futuro, potranno superare il metro di lunghezza e nuotare vigorosamente nel magnifico fiume Adige.

Successivamente, Maurizio Bellinaso, Direttore Tecnico della Scuola Nazionale di Lancio UNPeM, supportato da Mauro Montermini, ha tenuto un corso di perfezionamento per aspiranti istruttori sulla tecnica classica ad una mano, con l'obiettivo di verificare il livello di preparazione di due nuovi aspiranti istruttori del Trentino Fly Club. Subito è stato chiaro l'ottimo livello di preparazione tecnica dei due aspiranti istruttori, Tiziano e Gianni Broll. Contemporaneamente, alcuni soci del Trentino Fly Fishing Club hanno preso parte allo stage tecnico di lancio con la canna a due mani tenuto da Pino Messina, istruttore nazionale ed internazionale per la tecnica a due mani, supportato da Corrado Benassi. L'obiettivo dello stage, che ha riscontrato un notevole successo ed interesse, si è svolto lungo il tratto di Noce che scorre nella piana rotaliana, vista anche l'impraticabilità delle sponde del fiume Adige a causa delle copiose piogge dei giorni precedenti. L'intento è stato fornire ai diretti interessati le prime basi del lancio Spey, con primi riscontri pratici in pesca. Nello specifico, del più ampio panorama delle tecniche di pesca Spey, è stata approfondita la tecnica Skagit, una metodologia che trova eccellente impiego in fiumi di media portata, laddove è importante



sondare con efficacia correnti e buche nelle quali far “lavorare” esche specifiche, alla ricerca di grossi salmonidi. Questa tecnica consente di lanciare esche anche piuttosto voluminose e pesanti, purchè venga rispettata la gestualità dei movimenti necessari. Quasi tutti i partecipanti hanno provato ed eseguire i lanci richiesti, riscontrando primi risultati già a fine stage.

Il tutto si è concluso nel migliore dei modi, una fantastica castagnata tra amici accompagnata da qualche bicchiere di buon vino del territorio. Due giorni da ricordare e, quasi sicuramente, da replicare.



Due soli movimenti sincronizzati e l'esca arriva sulla riva opposta...

Gara Sociale 2015



Una calda giornata di fine estate ha fatto da contorno alla tradizionale Gara Sociale di pesca nelle acque del Lago dei Caprioli nella località Fazzon. In questa edizione sono state introdotte alcune novità per dare alla manifestazione una veste di "Festa Sociale". In particolare la gara è stata aperta anche ai pescatori di età compresa fra 12 e 16 anni, con buona risposta di partecipazione. Inoltre per tutti i pescatori dai 6 ai 16 anni la gara ha avuto luogo dopo la gara degli adulti, a partire dalle ore 10:15 a seguire per 2 ore, con la possibilità di usare sia esche naturali che artificiali e spaziando su tutto il perimetro del lago in libertà. Questa novità ha avuto un esito molto positivo, infatti i partecipanti della categoria Bambini e Junior erano ben 18, numero che ci fa ben sperare per il futuro.

Altra novità veramente ben riuscita è stata il pranzo sociale, che ha visto la partecipazione di circa 110 persone, fra soci garisti, familiari e volontari. I volontari che hanno preparato il piatto unico a base di polenta e spezzatino, saggiamente guidati da Gianni Bernini, hanno ricevuto i vivi complimenti dei presenti, con ap-

plausi spontanei.

La partecipazione degli adulti alla gara è stata purtroppo in calo, e di questo non si trova un motivo plausibile, viste le novità introdotte ed il montepremi di eccezionale valore offerto dai nostri sponsor. Evidentemente c'è una disaffezione a competere fra i soci adulti che non sono normalmente garisti. Inoltre si sono moltiplicate le Gare di Pesca a tutti i livelli, togliendo in questo modo l'interesse alla Gara Sociale.

Molti soci hanno partecipato al pranzo sociale senza gareggiare, ben contenti di osservare ed incoraggiare Bambini e Junior durante la loro gara. Molti, a voce, hanno espresso maggiore soddisfazione di questo fatto, piuttosto che del gareggiare fra adulti. Quindi pensiamo che le novità introdotte vadano nel senso di queste tendenze, e la soddisfazione dei presenti non fa altro che

CLASSIFICA CATEGORIA JUNIOR

cl.	socio	residenza	n. trote
1	GIONTA ALESSANDRO	MEZZANA	13
2	PRETTI DAVIDE	STROMBIANO	6
3	CICOLINI BRUNO	RABBI	6

CLASSIFICA CATEGORIA BAMBINI

cl.	socio	residenza	n. trote
1	MAGNONI GIOVANNI	COGOLO	12
2	GIONTA MICHELE	MEZZANA	10
3	ZANELLA GIOVANNI	OSSANA	9





**GARA DI PESCA LAGO DEI CAPRIOLI
CAMPIONE SOCIALE 2015
30 August 2015**

cl.	socio	pesci	peso	totale
1	Girardi Silvano	20	7.325	27.325
2	Pacchioli Stefano	20	6.371	26.371
3	Gionta Valter	16	5.322	21.322
4	Girardi Pietro	15	4.978	19.978
5	Stocchetti Vigilio	12	4.263	16.263
6	Dallavo Francesco	8	4.017	12.017
7	Guadagnini Guido	9	2.879	11.879
8	Zorzi Luca	8	3.036	11.036
9	Bresadola Simone	7	3.678	10.678
10	Davolio Luciano	8	2.665	10.665
11	Valentinotti Enrico	7	2.512	9.512
12	Gentilini Mario	7	2.329	9.329
13	Mosconi Diego	7	2.256	9.256
14	Dallavo Mauro	7	1.978	8.978
15	Dossi Vittorio	6	2.285	8.285
16	Dapra' Denis	6	2.082	8.082
17	Pedergrana Enrico	5	2.379	7.379
18	Stablum Fabrizio	5	1.685	6.685
19	Pretti Alberto	5	1.649	6.649
20	Martinelli Michele	5	1.606	6.606
21	Gabrielli Angelo	4	1.382	5.382
22	Graifemberg Arcangelo	3	876	3.876
23	Piccioli Katia	3	849	3.849
24	Polli Ivo	2	881	2.881
25	Meggiolaro Augusto	2	755	2.755
26	Timis Gavrila	1	286	1.286
MEDIA PESO PESCE		PEZZI	TOT. PESO	MEDIA PESCI
355,17		198	70.324	4,95

confermare la riuscita della manifestazione. Chi non ha potuto partecipare per vari motivi, forse si è perso qualcosa. Vogliamo ringraziare vivamente tutti gli sponsor che ci hanno offerto i premi per la ricca lotteria finale e tutti i volontari che hanno dato il loro prezioso contributo all'evento. Da quest'anno il trofeo Biennale è dedicato al Socio recentemente scomparso Zanon Dario, che tutti ricordiamo lungo le rive del fiume Noce. Il Campione Sociale 2015 è Girardi Silvano di Malè, il campione Sociale Junior è Gionta Alessandro di Mezzana, il Campione Sociale Bambini è Magnani Giovanni di Cogolo. Di seguito le Classifiche complete. Un arrivederci al prossimo anno, un grazie ai nostri sponsor ed al Comune di Pellizzano.

*Il presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri
Zanella Alberto*





Semine straordinarie al Lago di Levico

Da sempre è risaputo che il lago gestito dalla nostra Associazione gode di ottima salute ed inoltre offre possibilità di vario genere per quanto attiene a tecniche e metodi di pesca per insidiare le svariate specie ittiche in esso presenti. L'APD di Levico Terme impegnata a seguire i dettami della Carta Ittica Provinciale per quel che riguarda le semine dalla stessa previste e, cosa di non poco conto, ammesse a contributo pubblico, effettua annualmente l'immissione di avannotti di trota lacustre in quantità pari e talvolta superiore a quanto prescritto ma, essendo la nostra Società attenta anche alle altre specie di pesce presenti nel nostro Lago, ha pensato bene di effettuare una semina straordinaria di materiale ittico con un notevole esborso finanziario (in parte coperto da un contributo "una tantum" da parte dell'Amministrazione Comunale). Tale semina effettuata nel mese di giugno c.a. ha riguardato l'immissione di mille esemplari di luccetti - duemila anguille e cinquemila tinchette; inoltre a febbraio sono stati immessi cento chilogrammi di alborelle, triotti e scardolette e altri cento chilogrammi di scardolette un po' grandicelle. Sicuramente queste semine contribuiranno ad accrescere il patrimonio ittico del nostro lago fermo restando la salubrità e l'ottimo stato di salute delle acque che consentono di allamare prede di ottima qualità e struttura quali esemplari di trota lacustre e coregone con taglia di circa 70/80 cm. e peso superiore ai 3 kg. - In conclusione, la nostra "piccola società di pesca sportiva dilettantistica", dimostra come sia possibile coltivare uno specchio d'acqua con cura e dedizione con l'aiuto da parte degli enti preposti e con il costante monitoraggio delle acque e delle sponde (da parte della nostra APD) per offrire ai soci ed agli ospiti che frequentano il Lago di Levico Terme momenti di sano svago e catture degne di nota.



Riserva dell'Associazione Pescatori dilettanti di Grigno, un'oasi "nature" del fiume Brenta.

Situata in fondo alla Bassa Valsugana la riserva di pesca gestita dall'Associazione Pescatori Dilettanti di Grigno, comprende un tratto di fiume Brenta di circa 12 Km, la parte finale del torrente Grigno e da numerosi affluenti generati da risorgive di valle. Le acque in gestione si prestano a tutti i tipi di pesca vista la varietà morfologica del territorio e dei letti su cui scorrono il fiume principale e tutte le altre acque.

Capita spesso di trovare pescatori provenienti da tutta l'Italia settentrionale specialmente dalla pianura Padana che durante le calde giornate estive si gode una giornata in totale tranquillità apprezzando i luoghi scelti non solo per la qualità delle acque ma anche per l'ambiente che li circonda. La selvaticità che avvolge i corsi d'acqua è molto apprezzata soprattutto da chi vive nelle frenetiche città del nord i quali appena possono fuggono dal caos della loro quotidianità.

Anche quest'anno come del resto gli anni scorsi sono state fatte numerose catture di notevoli dimensioni, anche se rispetto a qualche decennio fa il pescato di origine autoctona è meno evidente che il pescato da semina. L'Associazione è impegnata ormai da diversi anni nel ripopolamento della trota marmorata collaborando con l'associazione pescatori della Valsugana alla gestione dell'incubatoio di valle dove ogni anno vengono prodotti centinaia di migliaia di avannotti e decine di migliaia di trote nei vari stadi di accrescimento. Si sta indagando sul perché c'è una diminuzione del pesce autoctono pur continuando con le immissioni di pesce di pregio. Sembra che il problema sia alimentato da un mix di concause: piene invernali che spazzano i siti di riproduzione, acque più calde del solito in estate, uccelli ittiofagi, ecc. L'associazione si sta comunque impegnando in collaborazione con il servizio faunistico della PAT e altri organi competenti alla risoluzione del problema. Visionando i libretti catture si è comunque riscontrato un buon andamento del pescato con ottime medie catture per uscita, anche se si sta diffondendo sempre più sia tra i soci sia tra gli ospiti la pratica del Catch & Release e quindi di difficile rilevazione a livello statistico. Sono soprattutto gli appassionati della pesca a mosca che trovando degli ottimi ambienti si diletano in catture di temoli e trote senza trattenere nessun esempla-



re almeno fino a quando non è stata fatta almeno una foto con l'ambita preda.

In Bassa Valsugana in special modo nel comune di Grigno c'è comunque la possibilità anche per i non pescatori o per chi li accompagna di avere altre opportunità di svago con una bellissima ciclabile lungo il fiume Brenta, la possibilità di visitare il grande biotopo Fontanazzo, le grotte della Bigonda e Calgeron e di effettuare piacevoli passeggiate magari per funghi sui territori comunali dell'altipiano di Asiago.



Miglioramenti ambientali

!Sempre nell'ottica di migliorare il nostro fiume e la sua produttività naturale, cogliendo ancora una volta la disponibilità dei Bacini Montani, è stato fatto un intervento di miglioramento sul basso Bedù di San Valentino, nei pressi della foce in Sarca. L'intervento qui presentato si inserisce in un più ampio contesto di lavori sull'affluente, fatti nell'ottica di migliorare la sicurezza idraulica e nel contempo rendere più naturale l'alveo.

Nello specifico si tratta di un passaggio per pesci che consentirà ai riproduttori di trota di raggiungere un vasto areale di frega fino ad oggi precluso dalla presenza dell'ostacolo artificiale. Il Bedù insieme a pochi altri affluenti dell'Alto Sarca presenta pietre di dimensioni e fattezze ottimali per la riproduzione della trota. Un ulteriore tassello è stato aggiunto e contribuirà a ricostituire i cicli naturali del fiume, per renderlo più bello, pescoso ed ecologicamente efficiente.



Sopra: situazione di partenza

A fianco: passaggio per pesci in fase di realizzazione

Sotto: passaggio per pesci terminato



Ricordando gli amici



PAOLO DALLAGO ci ha lasciati nello scorso luglio dopo breve malattia. Per la pesca dilettantistica trentina ha condotto battaglie importanti con entusiasmo, passione e competenza, ricoprendo sia nella sua Associazione (Val di Non) che nella Conferenza dei Presidenti e nella Federazione dei Pescatori, ruoli di grande responsabilità.



SILVANO NARDELLI, persona di altissimo valore morale e sportivo sempre disponibile verso gli altri e sempre in prima fila per salvaguardare l'ambiente e le acque della APDT di Trento è venuto a mancare nello scorso luglio. Era diventato campione sociale 2015 nello scorso mese di marzo.



DAVIDE CANALI, per tanti anni segretario dell'Associazione Pescatori di Ledro è scomparso nell'agosto scorso in riva al suo lago.



RAVAGNI GIULIANO, classe 1950, scomparso in giugno dopo breve malattia, grande frequentatore del Lago di Terlago



ADELMO BELLESIA, grande appassionato di pesca nell'Adige in zona APDT è scomparso in agosto all'età di 68 anni.



LINO DARIZ, per tanti anni Consigliere della APDT e collaboratore della nostra Rivista ci ha lasciati nello scorso ottobre all'età di 88 anni.

La Bianconera

di Fabrizio Dondi



- Amo grub 18-14
- Code in gallo grizzly
- Addome in fagiano nero
- Sacca alare in fagiano nero
- Toracino bianco (lepre, ice dubbing uv o ice uv a scelta)
- Collarino in filo rosso fluo
- Pallina tungsteno argento dal 1.5 al 2.5 a seconda dell'amo
- Pallina in plastica argento dal 1.5 al 2.5 a seconda dell'amo x pescare light sui raschi o in tratti con acque basse e piene di ranuncolo/alghe.



Micidiale su temoli, trote, barbi e cavedani... Quando hanno voglia di mangiare!



A mosca in autunno – inverno



di Maurizio Giovannini

No non si tratta di un viaggio di fine anno, nella capitale russa, come il titolo vorrebbe far credere, ma della pesca con la coda di topo praticata anche nei mesi più freddi dell'anno.

Sfortunatamente non siamo né in Canada né in Alaska dove, terminata la pesca al salmone, da ottobre in poi si pescano le mitiche steelhead, grandi trote che seguono dal mare i salmoni e che rimangono nei fiumi fino alla primavera per la riproduzione. Delle vere forze della natura capaci di impegnare il pescatore fino allo stremo ma che con la loro cattura offrono emozioni uniche e impareggiabili.

Tornando alle nostre acque, proviamo a fare una rassegna delle specie ittiche insidiabili nei mesi freddi, anche con la mosca artificiale, tolte ovviamente le trote in periodo di divieto per la riproduzione.

Il freddo, spesse volte la neve e le giornate che via via si accorciano sempre di più, riducono di molto l'attività dei pesci e quelli che mantengono un minimo di attività sono proprio pochini.

Uno dei principali, capace di fare file di aficionados dediti alla sua cattura, è il Temolo.

Ricordo ancora, una quindicina di anni fa quando praticavo altre tecniche di pesca (spinning ed esche naturali), che l'unica pesca permessa nell'Adige nei mesi di ottobre e novembre era quella al Temolo con la mosca secca. Da lì, per non rinunciare a pescare per alcuni mesi, ho deciso di acquistare per poche lire una canna da mosca con coda e mulinello e un pugno di artificiali e ho iniziato, a dire il vero con scarsi risultati, a lanciare le mie prime mosche. Nonostante l'inizio non entusiasmante continuavo a frequentare le rive dell'Adige ed è così che, in mancanza di catture, ho conosciuto dei veri pescatori a mosca che con gli anni sono diventati amici e compagni di viaggi davvero indimenticabili. Ricordo ancora sui ghiaioni di San Michele all'Adige le schiuse copiose di effimere e tricotteri e i timallidi che le ghermivano con fragorose bollate in superficie. La pesca a mosca da allora è diventata la mia principale se non unica tecnica di pesca. Il temolo, per un pescatore a mosca secca, è un pesce meraviglioso, sia per la continuità delle sue bollate, sempre effettuate in un punto ben preciso, che per la estrema selettività che opera sugli artificiali, costringendoci a variare spesso mosca, prima di chiamarlo e portarlo al guadino (se ci riusciamo!!).

Principalmente si nutre sotto la superficie dell'acqua, ma nei mesi autunnali quando tricoteri e betis concludono il loro annuale ciclo vitale, passando da ninfa ad insetto adulto, ecco che il nostro pesce finalmente sale a galla per la felicità dei pescatori. Per insidiare questo pesce nell'Adige e nel Noce si usano canne generalmente di 9" con code 4 o 5, finali lunghi con tip dal 14 al 16. Le mosche secche utilizzate sono per lo più imitazioni di emergente sia in cul de canard che in parachute, anche se non mancano le sorprese utilizzando piccole imitazioni di terrestri come la famosa red tag.

Passiamo ora ad un altro pesce, attivo con le acque fredde ma completamente diverso dal Temolo, sia come aspetto e alimentazione, sia come luoghi in cui insidiarlo. Parliamo del Luccio. pesce predatore per eccellenza che si alimenta in prevalenza di pesci vivi o moribondi e che pertanto va insidiato con attrezzature ed artificiali ad esso dedicati e con la tecnica dello streamer.

Il luccio è sempre stato per il sottoscritto, un pesce carismatico fin da ragazzo, quando mi portavano a pescare al piccolo lago di Santa Colomba. I cugini pescavano le trote mentre io da novizio insidiavo scardole persici sole e tinche nel sottoriva, armato della mia piccola cannetta di fibra di vetro (piena) e con un mulinello che mi consentiva sì e no di pescare ad una decina di metri da riva. È lì che ho fatto conoscenza con l'esoicide non perché abboccava alle mie esche ma perché sovente pinneggiava tranquillo tra le canne e le erbe a pochi metri dai miei piedi. Erano luccetti di una quarantina di centimetri ma già in grado di stimolare la curiosità e la bramosia di cattura nella mente di un ragazzino di dieci anni qual'ero io.

Con il tempo poi sono riuscito finalmente a catturare qualcuno, prima con il pesciolino vivo e poi con lo spinning, anche se non sono mai stati pesci da trofeo.

Mai e poi mai avrei pensato negli anni, di poterli insidiare addirittura con la canna da mosca ed invece...invece, sarà forse per



i ricordi di infanzia, il luccio è diventato una delle prede a cui dedico molto tempo e vista la taglia, tra i pesci per me più appaganti quando riesco a catturarne qualcuno.

Certo insidiarli a mosca comporta una certa fatica, vista l'attrezzatura e le esche piuttosto pesanti. Canne da 9 piedi e 1/2 e oltre che lanciano code 8 o sup. montate su mulinelli altrettanto grandi e capienti ed esche molto voluminose, dopo un'intera giornata di pesca mettono a dura prova il "braccino".

L'attacco del luccio è sempre emozionante e improvviso e l'atmosfera autunnale in cui si pesca ha un non so che di magico. Le prime nebbie sull'acqua, il silenzio ovattato interrotto ogni tanto dal verso di qualche uccello acquatico, accompagnano spesso il pescatore di lucci lungo la riva di qualche lago o canale trentino. Ecco allora che basta un solo attacco per riempire di soddisfazione l'intera giornata.

Altro pesce che rimane attivo quasi tutto l'anno è il cavedano, considerato da molti un ripiego in mancanza delle specie più nobili. I cavedani, soprattutto nei mesi freddi, si piazzano all'uscita di qualche roggia o collettore (non specifichiamo di cosa!!!) e lì si nutrono di qualsiasi "boccone" ritenuto commestibile alle loro fauci. È possibile tentarli con finali sottilissimi e qualche imitazione di terrestri o chironomo montati su ami molto piccoli. Il catch e release diventa quasi obbligatorio, visto cosa ingurgitano normalmente.

Anche i persici sono pesci attivi fino alla fine dell'anno, ma cercare di catturarli a mosca in un lago, diventa ormai una sfida quasi impossibile visto che non frequentano più i sottoriva e seguono la minutaglia in profondità e poi vi sono tecniche di pesca molto più adatte alla loro cattura.

Per chi vuole tenersi in esercizio, affinare tecniche di lancio e sperimentare nuovi artificiali ci sono poi i così detti "laghetti a pagamento" che molte volte permettono di pescare a mosca anche d'inverno. È una pesca facilitata non c'è dubbio ma come dicevo inizialmente, hanno l'indiscutibile vantaggio di non farci appendere, per alcuni mesi, la canna al chiodo e di effettuare anche qualche cattura a scopo culinario.



Comunicato ai lettori

Il Comitato di redazione nella sua ultima riunione ha deciso che a partire dal prossimo numero saranno pubblicate prioritariamente le foto di catture di pesci che siano stati poi rilasciati. Come altre volte ribadito le foto devono avere dei requisiti minimi di composizione e bellezza, scattate in ambienti naturali e non in cantine, garage o su piazzali asfaltati. Saranno assolutamente scartate foto di pesci sanguinanti o maltrattati.



Trota Fario di cm 58 e 2040 gr pescata in luglio da **GIOVANNI ZANELLA** nei Laghetti di Mezzana pescando con un Rapala.



Eccezionale **carpa regina** di 18,5 kg pescata al lago di Canzolino da **IVAN MONIERI** Pescata con esca boiles allo scopex



Trota Fario della misura di 40 cm (peso 650 grammi) pescata con cucchiaino da **GIANLUCA GUADAGNINI** (10 anni) nel torrente Travignolo all'interno del bacino di Forte Buso (distretto Fiemme)



DIEGO BATTISTI 9 anni ha catturato un bellissimo **Barbo** nel Sarca nella zona di Ponte Pià



Trota lacustre di 57 cm e 2,0 Kg presa il 9 Luglio 2015 al Lago di Santa Giustina da **NICOLA MARTINI**, che ringrazia l'amico Maurizio Flaim per l'assistenza



È proprio vero quel che dice il proverbio: "Chi dorme, non piglia pesci!".

Così sembra dire anche il nonno **ALESSANDRO VESCOVI** di Tiar-
no di Sopra ai due dei suoi nipoti...

Infatti il nonno pescatore si alza presto alla mattina e quando può
va a pesca. Questa **trota fario** che mostra orgoglioso per lui è una
pescata eccezionale; infatti nella sua lunga carriera non gli era
mai capitato di catturarne una così grande, lunga 45cm per 800 g.
Allora nonno Sandro continua così e ogni tanto ti seguiranno ben
volentieri anche i tuoi nipoti.



Trota marmorata pescata sul fiume Brenta da **PEDRON FRAN-
CESCO** sul Brenta, nei dintorni del ponte di Tezze Valsugana



Trota marmorata pescata da **VITTORIO LUCIN** il 05/08/15 nel tor-
rente Noce zona D2 dal peso di kg 4,670 e lunghezza di 74 cm.



Gran bel **coregone** pescato da **GERARDO LIGUORI** nel lago di Le-
vico in una giornata di settembre degna di essere ricordata per
le numerose catture



Beh, anche questo gabbiano si è meritato uno spazio sulla rivi-
sta, vista l'entità della sua preda...

L'energia che rispetta l'ambiente.

energia pulita

perchè la produzione idroelettrica non impiega combustibili di origine fossile ed evita l'emissione di sostanze inquinanti in acqua e in aria.

energia ecocompatibile

perchè utilizziamo una fonte rinnovabile al 100% come l'acqua, che non viene consumata ma impiegata nel processo di produzione e poi rilasciata senza alterazioni.



Gruppo
Dolomitienergia

www.gruppodolomitienergia.it



La banca custode della città.

Siamo la banca della città. Una realtà solida e affidabile fatta di persone che conoscono e condividono le tue aspettative e le necessità del nostro territorio, delle nostre famiglie e imprese. Per questo investiamo qui i tuoi risparmi. Per costruire insieme la città e il futuro che vogliamo. **Da sempre al tuo fianco, siamo la tua banca a chilometri zero.**

crt **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

www.cassaruraleditrento.it